

La Spiritualità di P. Kolbe: Consacrazione all'Immacolata, Milizia dell'Immacolata



Itinerario di Formazione Mariana nello spirito di san Massimiliano M. Kolbe e della Milizia dell'Immacolata

Padova

ITINERARIO

- Scheda 1 a** - Origini M.I.: contesto familiare, storico e socio-religioso
- b - Intuizione, primi sviluppi del Carisma
- Scheda 2 a** - Natura M.I.: fondamento biblico
- b - Fondamento teologico
- Scheda 3 a** - Finalità della M.I.
- b - Organizzazione interna della M.I.
- Scheda 4 a** - Mezzi: preghiera- stampa
- b - Medaglia miracolosa
- Scheda 5 a** - Consacrazione

G. *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.*

1. Preghiera allo Spirito Santo

Vieni Santo Spirito e scendi su di noi come scendesti sul cuore di Maria.
Avvolgici con la potenza del tuo amore,
perché la parola che oggi ascolteremo possa incarnarsi in noi
come quel giorno s'incarnò nel seno della Vergine Maria.
Donaci i tuoi occhi per contemplare Gesù,
i tuoi orecchi per udire la Sua voce nell'intimo del nostro cuore,
la Sua umiltà per accorgerci della Sua presenza,
le sue mani povere per riceverlo come tesoro più prezioso.
Donaci la sete di Dio per cercarlo appassionatamente,
per seguirlo sulle vie del dolore e perdersi nel suo mistero d'amore. Amen

2. Svolgimento del tema - Dialogo o domande di approfondimento

3. Preghiera di affidamento:

Maria,
poiché tu sei stata come una porta spalancata
al sogno di Dio per te e per l'umanità,
poiché tu hai creduto al suo Amore e ti sei fidata ciecamente di Lui,
oggi ti voglio affidare tutto me stesso:
i miei desideri, le mie paure, i miei difetti, le mie sicurezze e i miei limiti.
Ti chiedo di accompagnarmi in questo cammino
e di sostenermi nei momenti del buio e della prova
perché anch'io impari a fidarmi, come Te, dei sentieri misteriosi dell'Amore di Dio.
Aiutami a scoprire il sogno che Lui da sempre ha fatto per me
perché la mia vita divenga, come la tua, testimonianza del Suo amore
per ogni fratello che incontro. Amen

oppure:

Vergine Immacolata, Regina e Madre nostra,
cui Dio volle affidare l'opera della nostra santificazione,
accogli questa mia preghiera.
Ti offro tutto il mio essere e tutta la mia vita:
tutto ciò che ho, tutto ciò che sono: il mio corpo, il mio cuore, la mia anima.
Fammi comprendere la volontà di Dio su di me.
Concedimi di riscoprire la mia vocazione cristiana e di vedere l'immensa sua bellezza.
Donami un amore grande alla Chiesa.
Concedimi di conoscerti sempre più profondamente,
di intuire i segreti del tuo amore e di essere un docile strumento
nelle tue mani sull'esempio di san Massimiliano Kolbe,
per condurre tutti i miei fratelli a Dio
per mezzo del tuo Cuore immacolato e addolorato. Amen.

O Maria concepita senza peccato, prega per noi che a te ricorriamo e per quanti a te non ricorrono, in particolare per i nemici della santa Chiesa e per quelli che ti sono raccomandati.

Contesto familiare, storico e socio-religioso

Come un seme può crescere, svilupparsi e dare i frutti auspicati se messo in un terreno appositamente preparato, così i particolari carismi di Dio calano in un preciso contesto storico adatto al suo sviluppo, e portano frutti in tutto l'ambito ecclesiale e umano.

Dall'avvicinarsi degli eventi, vogliamo cogliere il "dito di Dio" che ha guidato la storia, il "filo d'oro" che ha intessuto tutta la vita di P. Kolbe, fin dal grembo di sua madre!

La famiglia Kolbe. Educazione e personalità di Raimondo (poi P. Massimiliano)

Famiglia di semplici tessitori: la mamma voleva diventare suora, ma non c'era possibilità di accoglienza negli Istituti femminili; il papà un cattolico praticante!!!

Giulio e Maria si sono sposati nel 1891: nel 1892 nasce Francesco, nel 1894 Raimondo, nel 1896 Giuseppe (poi P. Alfonso), in seguito altri due figli, morti però ancora piccoli.

Una famiglia esemplare: erano molto devoti alla Madonna. Ogni anno facevano il pellegrinaggio al Santuario mariano di Czestokowa, dove hanno offerto il primogenito Francesco col desiderio che diventasse prete! Ma... "l'uomo propone e Dio dispone!

Educavano i figli con bontà ed austerità.

Un compagno di Raimondo informa che «papà Giulio badava che i figli crescessero anche fisicamente sani. Perciò, appena caduta la prima neve, li conduceva con sé nei prati per una corsa a piedi nudi».

Di Raimondo la mamma fa una particolareggiata descrizione: «Era un ragazzo molto vivo, svelto, e un tantino dispettoso. Ma, tra i tre figli, per noi genitori era il più obbediente. Raimondo pensava alla cucina, rendeva uno specchio la casa, sbrigandone tutte le faccende.

Fu in questo periodo che avvenne il fatto delle "due corone".

L'indole vivace e impulsiva di Raimondo metteva spesso alla prova la pazienza di sua madre, che un giorno gli grida: «*Io non so cosa sarò di te!*». Il rimprovero provoca nel piccolo una vera e propria conversione.

«Avevamo, in casa, un piccolo altarino nascosto davanti al quale spesso si rifugiava a pregare. Mi preoccupai che, per caso, non fosse malato e cominciai a chiedergli che cosa gli stava succedendo. Presi dunque ad insistere: "Alla mamma devi raccontare tutto". Tutto tremante e in lacrime mi disse: "Mamma quando mi dicesti: cosa sarò di te? Io pregai molto la Madonna che me lo dicesse; quando poi, sono andato in Chiesa, di nuovo la pregai per questo motivo; allora, la Madre di Dio mi si è mostrata con due corone in mano, una bianca e una rossa. Mi guardava con amore e mi chiedeva se volevo queste corone. La bianca significa che vivrò nella purezza e la rossa che sarò martire. Risposi che le volevo... allora la Vergine mi ha guardato con dolcezza e poi è scomparsa"».

Fu la madre stessa che rivelò questo segreto con una lettera ai Frati Conventuali di Cracovia dopo che le era stata data la notizia della morte di suo figlio ad Auschwitz

I genitori avevano deciso di far istruire Francesco, e farsi aiutare in casa da Raimondo, ciò ch'egli accettò volentieri. Ma il farmacista di Pabianice, conosciute le capacità di Raimondo, si è impegnato a dargli lezioni private per raggiungere il fratello al secondo corso. Francesco e Raimondo entrano insieme nel Seminario minore dei Frati francescani conventuali a Leopoli, seguiti poi anche da Giuseppe. L'amore per la Patria ha visto coinvolti nella lotta per la liberazione

sia il padre Giulio che il fratello Francesco, che hanno perso la vita per questo ideale.

Raimondo aveva promesso alla Madonna che si sarebbe impegnato a lottare per Lei, ma non sapeva come. Pensava di lottare con le armi militari. Fu mamma Maria che, sapendolo in crisi di scelta, lo andò a trovare nel Noviziato, e lo consigliò a seguire la sua vocazione perché, come dice S. Paolo: *“La nostra battaglia non è contro creature di sangue e di carne, ma contro gli spiriti del male. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove”* (Ef. 6,12; 2 Cor. 10,3-5).

Raimondo aveva uno spirito ardente, ma era cagionevole di salute! Ebbe tante sofferenze, che seppe sopportare con eroica fiducia nell'Immacolata e con animo sereno, e che cercò sempre di non far pesare sugli altri ma di offrire tutto per la salvezza delle anime.

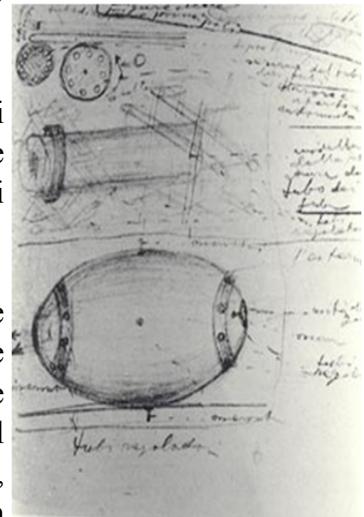
In compenso aveva una eccellente intelligenza e una grande ricchezza di doti naturali.

I suoi compagni hanno testimoniato che Fra Massimiliano era capacissimo nelle scienze esatte e specie nella matematica.

"Era un calcolatore nato: calcolava e raffrontava senza posa, valutava, fissava, combinava bilanci e preventivi. Se ne intendeva di tutto: di motori, di biciclette, di linotype, di radio; conosceva quello che costava poco e quello che costava molto; sapeva dove, come e quando era opportuno comperare... Non c'era sistema di comunicazione troppo veloce per lui; il veicolo del missionario, diceva spesso, dovrebbe essere l'aereo ultimissimo modello" .

Effettivamente era un genio anche nella fisica. Con un compagno di corso che veniva dagli Stati Uniti aveva studiato una invenzione che avrebbe potuto catturare le onde sonore del passato e che quindi gli avrebbe permesso di udire la voce stessa di Cristo.

Stava progettando un eteroplano per salire alle stelle per fotografarle e poi ritornare. Il progetto fu presentato al gesuita P. Giuseppe Gianfranceschi, docente di fisica all'Università di Roma e direttore della Università Gregoriana; fondò e diresse la Radio Vaticana. Il professore lo esaminò e lo trovò compilato secondo le leggi della fisica, scientificamente valido, ma troppo costoso da realizzare. Questo in un tempo in cui chi avesse pensato di volare nella stratosfera sarebbe stato giudicato un pazzo.



Per queste sue ottime capacità intellettuali, nell'ottobre 1912 i Superiori decidono di inviarlo a Roma per gli studi filosofici e teologici.

E saranno queste sue capacità umane che attireranno un giorno l'attenzione della polizia nazista per invitarlo a collaborare con la Germania, dato anche il suo cognome tedesco!

La Polonia nel contesto europeo

Nel XVI secolo, sotto la dinastia degli Jagelloni e specialmente sotto Jan III Sobieski, lo stato polacco era uno dei paesi europei più potenti e influenti.

Alla fine del 1700 e per ben 123 anni cessò addirittura di esistere, spartita tra Russia, Austria e Prussia, e venne completamente cancellata dalle carte geografiche. Ma la compattezza e l'unità della popolazione polacca si manteneva salda attorno alla roccaforte di Jasna Gora con l'icona della

Madonna Nera di Częstochowa, *riconosciuta, proclamata e incoronata Regina della Polonia!* (cfr. SK 1093.1106).

Nonostante il primato storico e religioso del Santuario di Częstochowa, e la grande devozione della famiglia a quella sacra Immagine, il P. Kolbe in tutti i suoi Scritti non nomina mai Maria come “la Madonna Nera di Częstochowa”, ma sempre e solo come “l’Immacolata”!

Certamente hanno influito su questa devozione l’entusiasmo suscitato dalla proclamazione del Dogma dell’Immacolato Concepimento di Maria (1854) e soprattutto le apparizioni di Lourdes con l’auto presentazione di Maria: “Io sono la Concezione immacolata” (1858).

L’indipendenza della Polonia venne riguadagnata nel 1918, in seguito alla prima guerra mondiale. Dopo la seconda guerra mondiale, divenne uno stato satellite dell’Unione Sovietica, la Repubblica Popolare Polacca. Nel 1989, le prime elezioni parzialmente libere ottennero la libertà dal partito comunista.

Se in Polonia Fra Massimiliano aveva conosciuto e sperimentato le conseguenze del regime socialista russo, a Roma s’imbatte nella furiosa battaglia della Massoneria contro la Chiesa. Quella, una corrente ideologica di pensiero intorbidita da influssi maligni; questa, una azione diretta del Maligno per distruggere la Chiesa e l’umanità.

Ecco il suo pensiero nei confronti di queste due forze oscure.

Il socialismo

“Si deve riconoscere che la classe operaia è stata in gran parte trascurata, e che il socialismo ha preso le sue difese, ma bisogna deplorare il fatto che esso abbia colpito la Chiesa, e che stia facendo di tutto per strappare all’uomo il preziosissimo tesoro della fede. Esso genera unicamente la schiavitù e la tirannia del governo sui cittadini, e misconosce le aspirazioni della libera natura umana. Queste deviazioni sono una attività metodica come quella dei ”Fratelli del martello e della cazzuola” (i massoni), i quali sfruttano ogni occasione per attuare il motto da essi decretato nell’anno 1717: ‘Distruggere ogni religione soprattutto quella cattolica!’” (SK 1026).

La massoneria

Non è nata come istituzione anticlericale, ma si sviluppò in tal senso.

La Chiesa cattolica ha sempre rifiutato la concezione mistica propria della massoneria, dichiarandola incompatibile con la dottrina cristiana, anche perché la massoneria, in Italia e in altri paesi, si è storicamente associata a personalità e movimenti anticlericali.

Già nel 1884 il Papa Leone XIII constatava che *”da un secolo e mezzo la massoneria è cresciuta smisuratamente, e con spavalderia e astuzia ha conquistato tutti i gradi della gerarchia sociale e preso un potere quasi uguale a quello della monarchia... I tristi effetti prodotti nelle famiglie e nell’ordine pubblico dalle persecuzioni contro la Chiesa, contro il Papa, sono dovute specialmente alla massoneria”*.

I documenti principali della Chiesa in merito:

* la lettera apostolica *“In eminenti apostolatus”* di papa Clemente XII del 1738 con la quale scomunica il cattolico che a qualunque titolo appartenga ad un’associazione massonica:

«Con la presente Nostra Costituzione, in perpetuo, condanniamo e proibiamo le Società dei Liberi Muratori o Massoni.

Pertanto severamente comandiamo a tutti ed ai singoli fedeli che nessuno ardisca o presuma di istituire, propagare o favorire le predette Società dei Liberi Muratori o Massoni o altrimenti denominate; di iscriversi ed aggregarsi ad esse; sotto pena di scomunica per tutti i contravventori da incorrersi ipso facto, e senza alcuna dichiarazione, dalla quale nessuno possa essere assolto, se non in punto di morte, da altri all'infuori del Romano Pontefice pro tempore».

* nel canone 2335 del CJC, papa Benedetto XV (1917) scomunica *latae sententiae* o *ipso facto* chi aderisce ad un'associazione massonica

* nel CJC del 1983 non appare più la parola massoneria; il canone 1374 stabilisce che «chi aderisce ad una associazione che complotta contro la Chiesa sia punito con una giusta pena; chi poi tale associazione promuove o dirige sia punito con l'interdetto».

* la *Dichiarazione sulla massoneria* della Congregazione per la Dottrina della Fede (con il Card. Joseph Ratzinger) approvata da Giovanni Paolo II il 26.11.1983, ribadisce la condanna relativa all'appartenenza, venendo così a costituire interpretazione autentica del canone 1374.

Il 23 febbraio 1985 *L'Osservatore Romano* dà la motivazione della condanna e della diffida espresse nella Dichiarazione del 1983: «*Rimane pertanto immutato il giudizio negativo della Chiesa nei riguardi delle associazioni massoniche, poiché i loro principi sono stati sempre considerati inconciliabili con la dottrina della Chiesa e perciò l'iscrizione a esse rimane proibita. I fedeli che appartengono alle associazioni massoniche sono in stato di peccato grave e non possono accedere alla Santa Comunione.*

A proposito della Massoneria, P. Kolbe scriveva:

“*Di primo acchito potrà sembrare esagerata l'affermazione che il principale e il più potente nemico della Chiesa è la massoneria*”... *Su tutta la faccia della terra ferve una lotta contro la Chiesa. Il nemico si manifesta sotto abiti diversi e denominazioni diverse: socialismo, bolscevichi, materialisti, teosofia. E' proprio una guerra, non fatta di mitragliatrici, cannoni, aerei, gas asfissianti; tuttavia è una autentica guerra “non condotta con creature di sangue di carne, ma contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male” (SK 1254).*

Erano tempi difficili per la Chiesa:

- Nel 1917 in Russia, i bolscevichi, guidati da Lenin, si impadronirono del potere. La rivoluzione bolscevica si trasformò in un materialismo ateo e rivoluzionario, apertamente avverso alla Chiesa.

- Nel 1917 ricorreva i 200 anni dalla nascita della Grande Loggia d'Inghilterra (Massoneria).

A contrapporre queste due correnti negative dell'ottobre 1917, ecco due eventi di luce:

- **13 ottobre 1917 : Fatima**

- **16 ottobre 1917 : la Milizia dell'Immacolata.**

1 b - Le origini della M.I.

Intuizione e primi sviluppi del Carisma

La vocazione e lo zelo apostolico

Est-Ovest: socialismo e massoneria; due situazioni dove la fede era messa a dura prova. Denominatore comune fra le due realtà erano: razionalismo e anticlericalismo, la solidarietà fra gli uomini indipendentemente dalla loro collocazione sociale, e la lotta contro “l'oscurantismo clericale”!

Ma, nella sua esperienza personale, è la massoneria che Padre Massimiliano ha conosciuto più direttamente nella sua ideologia e nelle sue manifestazioni.

“Negli anni precedenti la guerra, a Roma la mafia massonica spadroneggiava in maniera sempre più sfrontata. Sbandierava per le vie della città un vessillo nero con l'immagine di Michele Arcangelo sotto i piedi di Lucifero, e sventolava le insegne massoniche di fronte alle finestre del Vaticano. C'era anche una scritta: ‘Satana governerà in Vaticano e il Papa lo servirà come guardia svizzera’. Tale odio mortale verso la Chiesa di Cristo e il suo Vicario in terra era una azione sistematica, conseguenza di quel principio: ‘Distruocere qualsiasi religione, soprattutto quella cattolica’. Le cellule massoniche mirano dappertutto proprio a questo scopo: ‘Noi non vinceremo la religione cattolica con il ragionamento, ma solo pervertendo i costumi’. L'invasione di sudiciume morale scorre ovunque, portata da un ampio fiume. Le famiglie vanno a pezzi e la tristezza cresce nel fondo dei cuori insudiciati”. (SK 1328)

“L'arte, letteratura, stampa periodica, teatri, cinema, educazione della gioventù, legislazione... si muovono con passo veloce verso l'eliminazione del soprannaturale ed il soddisfacimento dei piaceri di carne” (SK 1254).

“Di fronte agli attacchi tanto duri dei nemici della Chiesa di Dio, ci è lecito rimanere inattivi... lamentarci e versare lacrime soltanto? No, affatto! (SK 1023).

Ma: *“In che modo ci possiamo opporre a questa pestilenza, a questa arma dell'anticristo?” (SK 1254).* Interrogativi che non lo lasciavano tranquillo.

Un fatto personale gli ha permesso di capire come raggiungere il suo obiettivo.

Nel 1914 sul dito pollice della mano destra si stava formando un ascesso con produzione di pus. Era necessario un raschiamento dell'osso; ma questo poteva mettere a rischio la futura ordinazione sacerdotale. La sola applicazione al dito di acqua di Lourdes ha fatto guarire il dito (cfr. SK 12).

Nel 1915 ottenne il grado accademico di dottore in filosofia alla Pontificia Università Gregoriana.

In relazione a questo evento, il Padre Pal (uno dei sei co-fondatori della M.I.) racconta una esperienza confidatagli dal P. Kolbe.

Un giorno stava tornando in treno a Roma da Tivoli. *“Un signore s'era messo a parlare contro la fede e contro il Papa. P. Massimiliano si dette a contraddirlo e cercò di convincerlo che era in errore. Quel signore si adirò e vantandosi di essere dottore e professore in filosofia voleva partita vinta per il suo titolo. P. Kolbe gli rispose di essere anche lui dottore in filosofia. La disputa prese allora un tono più tranquillo e finì lasciando il professore molto scosso e pensieroso”*

Questa piccola vittoria gli ha acceso in cuore un pensiero ardito, testimoniato ancora dal P. Pal:

“Aveva deciso di affrontare direttamente l’avversario recandosi nella stessa sua sede. Un giorno mi propose di accompagnarlo al Palazzo Verde, sede della massoneria in Roma, per convertire il gran maestro della massoneria italiana e gli altri massoni... Chiese il permesso al Padre Rettore, il P. Stefano Ignudi, che lo consigliò ...di limitarsi a pregare per la conversione dei massoni”.

L’interrogativo cocente: *“In che modo ci possiamo opporre a questa pestilenza?”* (SK 1254) aveva trovato, sì, un po’ di sollievo con l’invito del suo Superiore: *“Tu sta in casa e prega!”*, ma rimaneva ancora in cerca di soluzioni...

Il 20-01-1917 ricorreva il 75° anniversario (1842) della conversione del giovane ebreo Alfonso Ratisbonne in S. Andrea delle Fratte.

Il P. Rettore, nella meditazione del mattino, aveva presentato questa conversione agli studenti del Collegio Teologico in modo molto fervoroso e dettagliato. Fra Massimiliano rimase profondamente colpito, e illuminato da una nuova convinzione: allora, non si conquistano le persone con le discussioni, non servono le manifestazioni! E’ l’Immacolata che vince il serpente! Lei, se è presente in noi! (SK 1057.1315)

Con l’indicazione della volontà di Dio attraverso il suo Superiore, sostenuto dall’esperienza della guarigione del dito in cancrena ed illuminato dalla conversione di Ratisbonne, trova la risposta adatta a quel suo interrogativo:

“In che modo ci possiamo opporre a questa pestilenza?... l’Immacolata può e vuole aiutarci. Noi non possiamo odiare nessuno, nemmeno i massoni; ma dobbiamo cercare la conversione di tutti, anche dei massoni” (SK 1254).

Ma *“la conversione è una grazia, che va impetrata con la preghiera”* (SK 1330).

Ed allora ecco farsi strada in lui una idea che non lo abbandonerà più: costituire una associazione di persone che si consacrino all’Immacolata *“come strumenti nella Sua mano”* e si lasciano guidare maternamente da Lei, affinché attraverso queste persone l’Immacolata possa entrare nel cuore di quante più persone possibile, e farvi nascere il suo Figlio Gesù.

“Attualmente la massoneria è senza dubbio il capo del serpente infernale. Non i massoni, perché sono persone infelici, ma le loro finalità, la loro organizzazione, rivolta contro Dio e contro la felicità delle anime... Le membra del serpente sono le numerose e più svariate eresie. Ella ha distrutto “le eresie”, non “gli eretici”, poiché li ama, essendo la migliore delle madri e appunto per questo li salva dalle tenebre della menzogna e dai lacci del male, distruggendo le potenze dell’inferno. Il nostro scopo, perciò, è: “Impegnarsi nell’opera di conversione dei peccatori, degli eretici, degli scismatici, ecc., ma soprattutto dei massoni, e nell’opera di santificazione di tutti, sotto la protezione e per la mediazione dell’Immacolata” (SK 1046).

Ecco allora stagliata la configurazione di questa Associazione: *“L’essenza della M.I. è l’offerta totale di noi stessi, senza limiti né condizioni, all’Immacolata come sua proprietà, affinché Ella voglia fare di noi ciò che le piace, e agire per mezzo nostro negli altri”* (SK 1046).

Ne parla prima di tutto con il suo confessore, il P. Alessandro Basile SJ (che provvidenzialmente è il confessore personale del Papa).

Ottenuto il beneplacito “in foro interno”, ne parla con il Padre Rettore ed ottiene approvazione anche “in foro esterno”.

Ma, da chi e come incominciare? Una frase diventa il filo d’oro di tutta la sua vita: *“Lasciati condurre dall’Immacolata, dallo Spirito Santo”!* E il Signore lo conduce “a modo suo”, sempre

passando attraverso il prisma del dolore, ma con effetti di luce meravigliosi.

Nella stessa estate, durante una partita di calcio, Fra Massimiliano ha degli sbocchi di emottisi! P. Pal (giovane rumeno) e Fra Girolamo Biasi (padovano) si interessano di lui... e sarà l'occasione propizia per Fra Massimiliano di comunicare loro la sua idea sulla Associazione, vedendosene condiviso! Qualcun altro sarà provvidenzialmente contattato: Fra Antonio Glowinski rumeno, Fra Quirico Pignalberi romano, Fra Antonio Mansi e Fra Enrico Granata napoletani.

La sera del 16.10.1917, col permesso del Padre Rettore, i 7 si ritrovano nella cella di Fra Massimiliano per una riunione segreta, un patto di cui avvertono l'importanza, ma non ne immaginano minimamente gli sviluppi: la Consacrazione all'Immacolata e la Fondazione della Milizia dell'Immacolata come Associazione!

Il 28 aprile 1918 Fra Massimiliano viene ordinato sacerdote. Il giorno seguente intenzionalmente celebra la sua Prima Messa nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte, all'altare dove l'Immacolata è apparsa ad Alfonso Ratisbonne nel 1842!

Passa un anno... e non succede niente! Addirittura nemmeno tra di loro ne parlano: tutto tace. Come mai? Le grazie vanno pagate!!!

Nel mese di ottobre 1918: P. Antonio Glowinski (27 anni) e Fra Antonio Mansi (23 anni) per febbre spagnola *“si trasferirono presso l'Immacolata”* (SK 1278).

Lo stato di salute dei polmoni di P. Kolbe si aggrava: tosse e sangue non hanno interruzione! Nel riposo forzato ma provvidenziale scrive più dettagliatamente il suo *“Programma M.I.”* che presenta al P. Generale dell'Ordine, P. Tavani per l'approvazione e benedizione; il Padre approva e lo incoraggia!

Nell'aprile 1919, tramite P. Alessandro Basile, ottiene dal Papa Benedetto XV la benedizione per l'Associazione M.I.

Nel luglio 1919 P. Kolbe ottiene il Dottorato in teologia e riparte subito per la Polonia. Qui ha modo di parlarne e condividere il suo programma con i confratelli. E la M.I. incomincia a organizzarsi e svilupparsi!

Nel 1922 la Chiesa riconosce la M.I. come Pia Unione... benedetta e favorita, ma senza una struttura giuridica particolare.

Come il corpo umano ha bisogno di formarsi ed irrobustirsi prima di esprimersi in determinate manifestazioni, così l'Associazione della Milizia dell'Immacolata aveva bisogno di prendere corpo e di consolidarsi e ramificarsi...

Nel 1997 la M.I. è riconosciuta dalla Chiesa come *“Associazione Pubblica Internazionale”*, con Statuti Generali approvati dalla S. Sede a norma del CJC.

L'anima della M.I.

“Lasciati condurre dall'Immacolata, dallo Spirito Santo”! E lo Spirito Santo ha messo nel cuore di P. Kolbe questo carisma: la *“consacrazione all'Immacolata”!*

Una provvidenziale coincidenza:

- il 13.10.1917 a Fatima la Madonna chiede a Lucia la consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato!

- il 16.10.1917 a Roma P. Kolbe inizia la M.I. con la caratteristica specifica della Consacrazione all'Immacolata!

E' Lei la "Donna" (cfr. Gen. 3,15) che schiaccia la testa del serpente infernale, che abbatte le eresie e salva gli eretici!

L'uomo che, come l'apostolo Giovanni, fa suo l'invito di Gesù, accoglie Maria come un Dono, la prende in casa, cioè nel cuore, nella propria vita. E *"si lascia condurre dall'Immacolata, dallo Spirito Santo"*.

Consacrarsi a Maria non è solo una devozione opzionale, ma è un gesto fortemente evangelico e salvifico.

- Gesù stesso ci ha chiesto di diventare "sua madre", quindi di essere Maria! (Lc. 8,19-21).

- S. Francesco ha spiegato come sia possibile e cosa comporti diventare "madre di Gesù!":

"E tutti quelli e quelle che si comporteranno in questo modo riposerà su di essi lo Spirito del Signore, ed egli ne farà sua abitazione e dimora. E saranno figli del Padre celeste, di cui fanno le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo.

- Siamo **sposi**, quando l'anima fedele si congiunge a Gesù Cristo per l'azione dello Spirito Santo.

- Siamo **fratelli**, quando facciamo la volontà del Padre suo, che è in cielo.

- Siamo **madri**, quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo attraverso l'amore e la coscienza pura, e lo generiamo attraverso le buone opere, che devono risplendere in esempio per gli altri" (Lett. Fed. 10 – FF 200).

Essere Madri come Maria, essere immacolati come Maria: renderla presente e operante nella nostra vita.

Tutte le persone consacrate all'Immacolata si associano insieme per attingere alla grazia del carisma, per pregare insieme per intenzioni personali, per ringraziare Dio e l'Immacolata per benefici ricevuti o riscontrati...

La M.I. si organizza in Associazione con gruppi strutturati internamente. Questi gruppi sono collegati e coordinati fra loro per mezzo di Centri Regionali-nazionali-internazionale.

Il 02.01.1922 la M.I. venne riconosciuta come "Pia unione", una associazione dei fedeli orientata a opere di pietà e carità.

Nel 1997 la M.I. è riconosciuta ed approvata dalla Chiesa a norma del CJC come "Associazione Pubblica Internazionale".

Il 25 marzo 2015 il Pontificio Consiglio per i Laici ha approvato la nuova stesura degli "Statuti Generali della Milizia dell'Immacolata".

2 a - La Natura della M.I.

Fondamento biblico

P. Massimiliano ha sperimentato l'eccellenza dell'Amore di Dio, che è la Madre: Maria.

“Che cosa avresti potuto darmi ancora, o Dio, dopo esserti già offerto a me in proprietà? Il tuo amore verso di me, ti ha suggerito ancora un altro dono; sì, un altro dono ancora! Tu ci hai comandato di diventare bambini, se vogliamo entrare nel Regno dei cieli. Tu sai bene che un bambino ha bisogno di una madre. Tu stesso hai stabilito questa legge di amore.

La tua bontà e la tua misericordia, perciò, hanno creato per noi una Madre, la personificazione della tua bontà e del tuo amore infinito, e dalla croce hai offerto Lei a noi e noi a Lei” (SK 1145).

Pio IX (8 dicembre 1854 ha proclamato il dogma dell'immacolato concepimento di Maria, confermato delle apparizioni di Lourdes.

P. Massimiliano ha speso tutta la sua vita per rispondere a quella domanda che si era posto si da quando era ancora giovane studente a Roma: *“Chi sei tu, Immacolata?”* con la convinzione che:

“Le parole umane non sono in grado di parlarci di Lei in modo adeguato... Sarà Lei stessa a manifestarsi all'anima, la quale, nella preghiera, la comprenderà in modo sempre più perfetto, rimarrà affascinata dalla sua divina immacolatezza e si infiammerà di amore verso di Lei fino alla totale consumazione di se stessa. Accostandoti direttamente al Suo Cuore attingerai maggiore scienza riguardo a Lei e ti infiammerai maggiormente di amore per Lei, più di quanto ti potrebbero insegnare tutte le parole umane messe insieme” (SK 1317).

“Sarà cosa ottima studiare la mariologia, ma ricordiamoci sempre che noi conosciamo l'Immacolata più nell'umile preghiera e nell'amorosa esperienza quotidiana della vita che in dotte definizioni, distinzioni e argomentazioni, benché non ci sia lecito trascurarla” (SK 634).

Andiamo con S. Massimiliano, alla fonte di questo dono, là al Calvario, con Maria e Giovanni, per cogliere il senso di questo evento per noi oggi...

- Per la sua venuta nel mondo, il Figlio è stato messo nelle mani di Maria e di Giuseppe perché l'accogliessero in una famiglia, prima cellula dell'umanità.

- Per la sua partenza dal mondo, Gesù si è messo nelle mani di Maria e del discepolo amato, prima cellula della nuova umanità, la Chiesa, dove Gesù sarà il Crocifisso- Risorto: Crocifisso nel suo corpo fisico, Risorto nel suo corpo mistico.

Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto; sempre crocifisso perché non è mai disceso dalla croce, e sempre presente e vivo *nei suoi* e *tra i suoi* con i segni della croce.

L'evangelista Giovanni, l'unico degli Apostoli presente sotto la croce dice: *“Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, disse...: ‘Tutto è compiuto’ e, chinato il capo, donò lo Spirito” (Gv. 19,28-30).*

Il compito affidatogli dal Padre culminava nel suo dialogo con la Madre e il discepolo amato, dialogo che diventò un atto rivelatore e una istituzione (una consacrazione).

ECCO TUO FIGLIO.

“Stava presso la croce di Gesù sua madre. Gesù, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa” (Gv. 19,25-27).

“Vedendo la madre”: Maria non è accasciata e schiacciata dal dolore, ma “stava in piedi” per la sua grande fede! Rimane lì in quell’atteggiamento di dolore-amore, in silenzio, accettando tutto, perché crede alla Parola pronunciata da Gesù: *“nemmeno un passero cade a terra senza che il Padre lo voglia”*, e *“perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati”* (Mt. 10,29-30).

Se il profeta Abacuc dice: *“Ho creduto, perciò ho parlato”* (2 Cor. 4,13), Maria invece dice: Ho creduto, perciò ho taciuto. Se lo vuoi tu, lo voglio anch’io!

Gesù conosceva il grande amore di Maria, e intuiva il suo immenso dolore sotto la croce; vedendo in questo suo atteggiamento (stava in piedi) la sua fede eroica, la premia allargando la tenda del suo cuore, e la rende capace di una nuova maternità: non più di un figlio solo, benché Figlio di Dio, ma madre di tutte le persone in cui il Figlio si sarebbe reso presente.

Madre della Chiesa, madre dell’umanità. Nella “sua madre” Gesù vede “la Madre”!

A Maria Gesù ha chiesto di “perdere” il ruolo fisico di Madre sua, e di assumere quello di Donna, madre di tutti i viventi, nuova Eva!

Ecco il grande DONO che Gesù ci ha fatto sul Calvario, dopo quello del suo Corpo nell’Eucarestia nel Cenacolo.

- Come nell’Incarnazione si era annullato (cf. Flp. 2,6-7) “lasciando” la sua divinità (cioè non facendone uso) per prendere corpo in una cellula umana, e con questo ha reso grande Maria facendola Madre di Dio,

- così sulla croce, “rinunciando” alla sua figliolanza fisica, ha reso più grande Maria facendola Madre dell’umanità nuova, della Chiesa.

E’ stato come se Gesù le avesse detto: da questo momento in poi il tuo figlio è l’umanità (rappresentata in Giovanni): non guardare me, ma guarda lui; e ama lui come hai amato me!

E questo è il senso profondo del *“Verbo che si è fatto carne”* (cf. Gv. 1,14). Maria dovrà distogliere lo sguardo dal Gesù fisico, frutto del suo grembo, per saperlo vedere in ogni discepolo in cui lui si rivela, e in ogni disperato in cui lui si nasconde.

Gesù chiede a Maria di amare ogni uomo come figlio suo, e di correre nel mondo perché ogni uomo diventi figlio!

Nell’ispirazione avuta dal cielo per la M.I., P. Kolbe ha presente:

- sia la Donna della Genesi (3,1) che schiaccia la testa del serpente perché non inietti più veleno,
- sia la Donna sotto la croce (Gv. 19,27) che accoglie nel suo cuore tutti i redenti dal Figlio.

E’ sempre Lei: come Immacolata, schiaccia la testa al serpente, come Donna, accoglie nel suo cuore tutti i figli di Eva, dei quali ora è costituita Madre!

Questo è il vero spirito missionario di P. Kolbe; questo deve essere lo spirito missionario della Milizia dell’Immacolata!

“È necessario pensare seriamente anche alle missioni in Asia e in Africa; ma non dimentichiamo coloro che vivono in mezzo a noi, ma che non conoscono la vera Chiesa di Cristo e perciò combattono contro di essa. Porgere con amore una mano a questi infelici: ecco lo scopo della

“Milizia dell’Immacolata” (SK 1005).

“I nemici della Chiesa hanno mezzi naturali più abbondanti e sono più scaltri dei figli della luce. Per ottenere la conversione e la santificazione è necessaria la grazia. E in questo campo l’aiuto più facile e più sicuro è, per volere di Dio, la Ss. Vergine Maria. Il Papa Leone XIII afferma in un’enciclica sul rosario: “Si può affermare che, per divina disposizione, nulla ci può essere comunicato dell’infinito tesoro di grazia... se non per mezzo di Maria”(SK 1007).

ECCO TUA MADRE

“Accanto alla Madre c’era il discepolo che Gesù amava”. Anche lui “stava in piedi”!

Giovanni non si identifica col nome, ma diventa l’identikit del discepolo ideale, chiunque è “amato da Gesù” (tutti siamo amati!) e “rimane nel suo amore” (accetta e vive così). Il discepolo amato è la comunità dei discepoli di Gesù che si amano tra loro come Gesù stesso li ha amati, e che proprio per questo e da questo vengono riconosciuti come “suoi”!

Tanti, diventano uno solo, “un cuore solo e un’anima sola”. Gesù ama in questo discepolo l’intera Chiesa, e ama la Chiesa come fosse un solo discepolo.

In questo senso la Chiesa diventerà “il nuovo figlio di Maria”, Gesù “Corpo-Mistico”.

La Chiesa-Madre diventa l’ovile dove le pecore vivono insieme, trovano pascolo, sono protette... e dove vengono riportate le pecore smarrite o portate le altre “che non sono di questo ovile” (Gv. 10,16). Ma chi le cerca? chi le porta? Ecco la Chiesa missionaria, la Chiesa “in uscita verso le periferie”, col cuore di madre!

Giovanni accetta il DONO e accoglie Maria “in casa sua”, cioè l’accoglie nel suo cuore, l’accoglie come il suo nuovo essere di discepolo. Egli dovrà essere Maria nella storia.

Ora al discepolo amato, all’apostolo che naturalmente è portato a fare “il padre”, è chiesto di diventare “madre” (il “profilo mariano” tanto caro a Giovanni Paolo II).

“E da quel momento”: da quel momento della storia, l’essere sacerdote non sarà più secondo la modalità della tradizione levitica, né sarà più secondo la modalità gerarchica maschile, ma secondo il modello di Giovanni, apostolo e più ancora “madre”, apostolo con un cuore di madre!

E così dovrà essere per ogni altro “apostolo” o “missionario”.

2 b - La Natura della M.I.

Fondamento teologico-missionario

Punto di riferimento è sempre il Vangelo; ci aiutano i tre evangelisti Sinottici per una comprensione sempre più illuminata.

“Giunsero sua madre e i suoi fratelli; e, fermatisi fuori, lo mandarono a chiamare. Una folla gli stava seduta intorno, quando gli fu detto: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle là fuori che

ti cercano». Egli rispose loro: Chi è mia madre? Chi sono i miei fratelli? «Gesù, girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!

(Marco 3,31-34)

Ma non basta stare attorno a Gesù... Matteo precisa meglio cosa comporta lo “stare seduti attorno” a Gesù: *«Stendendo la mano verso i suoi discepoli Gesù disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre»* (Matteo. 12,50).

Ascoltare la Parola e metterla in pratica, come precisa ancora meglio Luca: *«Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica»* (Luca 8,21).

Ogni discepolo che vive così trova in Maria il modello: lei ha ascoltato ed accolto la Parola, l’ha incarnata, l’ha donata mettendosi al servizio di Elisabetta dopo l’Annunciazione, dei pastori e dei Magi dopo la nascita di Gesù, degli apostoli dopo la Risurrezione e la Pentecoste.

Maria è diventata Madre. E madre devono diventare i discepoli di Gesù, sia personalmente che comunitariamente.

P. Kolbe si è ispirato a lei nel fondare la Milizia dell’Immacolata: una Associazione di persone fatte “piccole Maria”, sparse nel mondo

- per intercedere presso Gesù per l’umanità “*che non ha vino*” (come a Cana - cfr. Gv. 2,6),

- per affidare al perdono del Padre quanti crocifiggono il Figlio e “*non sanno quello che fanno*” (come sul Golgota - cfr. Lc. 23,33), includendo in essi tutti “*i nemici della santa Chiesa*”.

Ogni discepolo-milite sarà madre di Gesù, sarà come una piccola Maria!

Il carisma di P. Kolbe incarnato nella M.I. trova continuità nella esperienza di Chiara Lubich (1920-2008), la Fondatrice del Movimento dei Focolari, per la quale la Chiesa ha già avviato il processo per la beatificazione:

“Sono entrata in chiesa un giorno e con il cuore pieno di confidenza chiesi a Gesù: «Perché hai voluto rimanere sulla terra, su tutti i punti della terra, nella dolcissima Eucaristia, e non hai trovato, Tu che sei Dio, un modo per portarvi e lasciarvi anche Maria, la Mamma di tutti noi che viaggiamo?»». Nel silenzio sembrava mi rispondesse: Non l’ho portata perché la voglio rivedere in te. Anche se non siete immacolati, il mio amore vi verginizzerà e tu, voi, aprirete braccia e cuori di madri all’umanità, che ha sete del suo Dio e della madre di Lui. A voi ora lenire i dolori, le piaghe, asciugare le lacrime”.

Quindi, per Gesù siamo noi ora la sua madre sulla terra, chiamati ad essere per ogni uomo quello che è stata per lui Maria sulla terra.

Maria, per la consegna fattale da Gesù in croce, continua a svolgere la sua missione anche dal cielo, anzi, meglio adesso che prima.

Ma: chi sono i miei fratelli?

“Il Padre ha mandato me, e io mando voi” (Gv. 20,21).

Il Padre ha mandato (“donato”) il Figlio, e il Figlio manda (“dona”) i suoi al mondo.

Mandando il Figlio nel mondo e mettendolo in mano agli uomini, il Padre in certo senso lo perde, perché ritrovi la vita che aveva perduto con il peccato.

L'invio è lo svuotamento di ciò che Dio-Padre ha di più caro (il Figlio), ma lo fa per amore dell'uomo.

Nel cenacolo Gesù alita lo Spirito Santo e gli apostoli rivivono; così gli apostoli vengono inviati a donare lo Spirito Santo ("che è Signore e dà la vita") per far rivivere ogni uomo morto per il peccato.

Dopo mille duecento anni, Gesù rinnova l'invio, suscitando un altro carisma, per collaborare con la gerarchia a rinnovare la Chiesa dal di dentro, e gettare le reti più al largo.

E' la missione di S. Francesco: "*Va', Francesco, ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina*"! (2 Cel. 10, FF 593).

S. Francesco ha dato delle indicazioni preziose ai frati che partono missionari:

"I frati che vanno fra gli infedeli, possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi.
- *Un modo è che non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani.*
- *L'altro modo è che quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, e siano battezzati e si facciano cristiani"* (Rnb XVI, FF 43).

Questo è stato anche il sogno di P. Kolbe e della M.I. Da discepolo di S. Francesco, anche lui ha dato delle preziose indicazioni, sempre più dettagliate, ai frati in partenza per il Giappone (SK 744)

Zakopane, 11 Ottobre 1937

Cari Figli, ho saputo che intraprenderete il viaggio per la missione.

In missione non vi imatterete soltanto in difficoltà provenienti dall'ambiente, ma Iddio permetterà che voi passiate anche attraverso lo scoraggiamento, il dubbio, la nostalgia e così via. Tuttavia, se voi riporrete la fiducia unicamente e totalmente nell'Immacolata, allora vincerete sempre e sicuramente, anche se l'inferno intero, il vostro corpo e satana stesso congiurassero contro di voi.

Quando sorgono difficoltà, offritele a Lei, affinché ne faccia ciò che preferisce: le tolga di mezzo, le riduca, le accresca oppure le lasci così come sono; ma anche al termine è bene offrire a Lei l'azione compiuta, affinché il suo effetto sia quale Ella desidera...

Se, durante il viaggio, nelle conversazioni con qualsiasi persona, il discorso dovesse cadere sulla guerra nipponico-cinese, non pronunciatevi mai a favore di una parte o dell'altra.

Cercate di amare nell'Immacolata il Giappone e i giapponesi, ed evitate di deridere le loro abitudini o i loro difetti.

Cercate di stare molto insieme con i fratelli giapponesi, anche se ciò dovesse costituire una certa difficoltà a causa della lingua, del carattere.

(SK).

fr. Massimiliano M. Kolbe, M.I."

San Francesco (*soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio*) e San Massimiliano (*state molto insieme con i fratelli giapponesi, anche se con difficoltà*) non intendono favorire un comportamento passivo... Invece sono carichi di un potenziale divino, fatto proprio da Gesù nella sua Passione, e consegnato da lui stesso ai suoi discepoli come distintivo di riconoscimento ("*da questo tutti riconosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri*" - Gv. 13,35).

Gesù (poi anche S. Francesco) manda i suoi discepoli a due a due, e dà loro delle preziose indicazioni di comportamento (cfr. Lc. 10,2-9) ricordando loro quello che conta: non opere, non capacità, non eloquenza... ma l'amore fraterno. Per questo li manda a due a due!

Anche chi non ha visto fisicamente il Risorto può fare la stessa esperienza e provare la stessa gioia degli apostoli: beati quelli che credono senza vedere, e ugualmente sperimentano la presenza del Risorto e ne godono: *“dove due o più sono uniti nel mio amore, io sono lì in mezzo a loro”* (Mt. 18,20).

Ecco la comunità cristiana.

P. Kolbe a questo proposito ha avuto una intuizione nuova con le Città dell'Immacolata: costituire comunità di persone impegnate all'interno in un amore reciproco radicale, ma anche aperti universalmente ai lontani, alle periferie e che accoglie tutti e che ama tutti con un amore di madre, formando famiglie vive attorno alla Madre di Dio, l'Immacolata.

Ecco la Milizia dell'Immacolata!

Così gli appartenenti alla Milizia dell'Immacolata, consacrati a Maria, attingono ed imparano ad amare ogni persona che incontrano nelle vie della vita con l'amore di questa Madre.

A tutti possiamo dire *“venite e vedete”*, e tutti possono percepire l'amore... *“e credere”*. Non una visione di segni, ma essenzialmente una esperienza comunitaria del Crocifisso Risorto, persone fatte *“grembo che accoglie”*, Spirito che dà vita.

L'amore che ci è stato donato ci spinge fuori verso l'umanità, cercando il volto di Gesù nel profondo di quanti non sono ancora il Corpo vivo del Risorto.

“Siate misericordiosi” (Lc. 6,36): più esattamente: *“diventate misericordiosi”*. Tra l'essere e il non essere c'è il divenire: la nostra vita è un cantiere aperto per diventare sempre di più quello che siamo: figli di Dio.

“Cristiano, diventa ciò che sei”! (S. Leone Magno).

“L'uomo è una creatura che ha ricevuto l'ordine di diventare Dio!” (S. Basilio)..

Con il Concilio Vaticano II, lo Spirito Santo ha spinto la Chiesa a fare dei passi enormi nell'apertura verso il mondo, con un dialogo rispettoso e aperto, con una accoglienza fiduciosa e materna, con una testimonianza vera e operosa.

La Chiesa non è più definita *“la società dei veri cristiani”* (come nel Catechismo di Pio X), dove implicitamente tutti gli altri erano *“pagani”* da convertire, ma è l'umanità intera per la quale Gesù è morto, chiamata dagli ultimi confini della terra ad essere *“uno”* in Cristo Gesù.

Ogni essere umano ha in sé i semi del Verbo, anche *“quelli che senza loro colpa ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, e che si sforzano di compiere con le opere la volontà di Lui, conosciuta attraverso il dettame della coscienza, possono conseguire la salvezza eterna»*(LG 16).

Siccome c'è *“un solo Dio, Padre di tutti, che è presente in tutti ed opera attraverso di tutti”* (Ef. 4,6), ne consegue che tutti siamo figli di Dio, ma la stragrande maggioranza di questi non ne hanno consapevolezza.

Per aprirsi concretamente al mondo sono necessarie due modalità:

1) seguire la linea della *“Nuova Evangelizzazione”* iniziata da Giovanni Paolo II, che chiede di *“far risuonare nel mondo, a tutti gli uomini, questo annuncio: Dio ti ama, Cristo è venuto per*

te!» (ChL.34);

2) presentandosi con la nuova consapevolezza della Chiesa:

- AG 11/b: «*Tutti i cristiani debbono conoscere bene le tradizioni nazionali e religiose degli altri, lieti di scoprire e pronti a rispettare quei “germi del Verbo” che vi si trovano nascosti*».

Giovanni Paolo II:

- «*l'uomo è stato redento da Cristo, perché con l'uomo Cristo è in qualche modo unito, anche quando quell'uomo non è di ciò consapevole*» (Redemptor hominis, 14; Redemptoris missio 10).

Papa Francesco riassume le suddette verità in una frase tipica: *ogni essere umano è carne di Cristo, è carne di Dio!*

Con i nuovi Stati Generali, la Chiesa stabilisce che solo chi è battezzato nella Chiesa cattolica e adulto può fare la consacrazione alla Immacolata nella M.I.

Ed è ovvio: prima bisogna conoscere e aderire a Gesù, alle verità e alla vita che lui propone, e solo dopo si viene a conoscenza di quale modello Egli ci ha indicato e di quali aiuti ci abbia fatto dono nell'affidarci sua Madre!

Ogni appartenente alla M.I. sia un cuore che palpita e ama; se qualcuno gli chiedesse spiegazione della serenità e pace che lo abita, potrebbe dire: “Vieni, e vedi”!

Ogni Gruppo M.I. deve essere una cellula di vita: una piccola Niepokalanov, dove Maria forma il cuore e propone iniziative operose...

3 a - Finalità della Milizia dell'Immacolata

Gli Statuti Generali della M.I. (Art. 2) sintetizzano così il pensiero di P. Kolbe in merito:

*“Il fine della M.I. consiste nel **collaborare alla conversione e alla santificazione di tutti**, procurando la massima gloria a Dio” (LG 69).*

*I membri della M.I. vivono la propria vocazione battesimale accogliendo il dono di Gesù dalla Croce: "Ecco tua Madre" (Gv. 19,27) e si affidano e si donano totalmente all'Immacolata in vista della propria santificazione e per **collaborare alla sua missione materna di orientare a Cristo il cuore di ogni uomo...** san Massimiliano Kolbe ha vissuto un singolare rapporto con Maria vitale e dinamico, inteso come una "trasformazione in Lei", un "diventare Lei" (SK 508) per raggiungere una più perfetta unione con Cristo e per indicarlo, come lei (“Fate quello che Lui vi dirà - Gv 2,5), ad ogni uomo”*

Approfondiamo.

a) “collaborare alla conversione e alla santificazione di tutti” ma partendo evidentemente dalla propria. Questa “collaborazione” avviene:

- *all'interno della Chiesa*, dove ognuno deve puntare alla santità personale come “misura alta della vita cristiana ordinaria: *“Il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l'inserimento in Cristo e l'inabitazione del suo Spirito... Chiedere a un catecumeno: Vuoi ricevere il*

Battesimo? significa al tempo stesso chiedergli: Vuoi diventare santo? I percorsi della santità esigono una vera e propria pedagogia della santità " (Giov. Paolo II, Novo Millennio Ineunte, 31).

Col Battesimo siamo inseriti nel mistero della "Comunione dei Santi", dove è lo Spirito S. che opera, e dove Maria continuamente intercede - come a Cana - per il "vino nuovo" della grazia in favore dell'umanità intera, e nello stesso tempo chiede a noi di fare "*quello che lui vi dirà*" (Gv. 2,5);

- *all'interno della "Milizia dell'Immacolata", che diventa come "il grembo" dove Lei forma e plasma i suoi figli "a sua immagine e somiglianza", fino a diventare tante "piccole Maria", che continuano sulla terra l'opera che Lei ha svolto a Nazareth, a Betlemme, a Cana, a Gerusalemme...*

A ciascuno è chiesto di fare la propria parte, piccola, ma indispensabile; e di vivere in comunione con gli altri, allargando mente e cuore per abbracciare il mondo intero.

Cosa fare, come fare la propria parte per "diventare Lei"? "*Intrattieniti spesso con l'Immacolata, conversa spesso con Lei, soffermati spesso a tu per tu con Lei, e diverrai sempre più simile a Lei*" (SK 1367).

Un esempio dallo stesso P. Kolbe. L'attività che maggiormente lo assorbiva a Niepokalanów era "Il Cavaliere dell'Immacolata", "*una rivista cattolica che non si occupa di questioni politiche o di partiti, ma è unicamente impegnata a strappare il maggior numero possibile di anime immortali dai legami del peccato*" (SK 216).

In queste pagine lui metteva tutto se stesso: mente, cuore, tempo ed energie per l'Immacolata. Voleva che arrivasse dappertutto e toccasse i cuori, sprigionasse luce, conquistasse all'Immacolata.

P. Kolbe non misurava il progresso ed il successo di Niepokalanów dal sempre crescente numero di copie di questa rivista, ma dalla crescita in santità dei Frati che vi lavoravano!

Non era la carta che toccava i cuori dei lettori, ma la grazia di Dio, veicolata dalla loro santità!

La santità consiste nell'amare Dio "*compiendo la Volontà Divina, contenuta soprattutto nei comandamenti di Dio e della Chiesa e nei doveri del proprio stato*" (SK 1001)...ma imitando Maria, essendo Maria:

"Se noi siamo dell'Immacolata, allora anche tutto ciò che è nostro appartiene a Lei e Gesù accetta tutto ciò che viene da noi come se provenisse da Lei, come appartenente a Lei. Ella non può lasciare imperfette quelle azioni, ma le rende degne di sé, cioè immacolate. Di conseguenza, un'anima che è consacrata a Lei, procura al Ss. Cuore di Gesù un piacere incomparabilmente maggiore di quello che gli procurerebbe se ella non fosse consacrata all'Immacolata" (SK 1301).

P. Massimiliano diceva a se stesso: "*innanzitutto dedicati completamente a te stesso e così potrai donarti completamente agli altri... per la sovrabbondanza della tua pienezza*" (SK 971; 980).

L'Immacolata conduce a Gesù ("*Fate quello che Lui vi dirà*" Gv. 2,5), e Gesù conduce al Padre ("*Io sono la Via*" Gv. 14,6).

P. Kolbe è profondamente colpito e addolorato che la Chiesa sia schernita e perseguitata dai suoi nemici e avvilita dalla mediocrità dei suoi figli. Era forte in lui il desiderio che tutti i nemici della Chiesa trovino con essa una profonda riconciliazione.

La felicità delle anime e dell'intera umanità sta particolarmente a cuore a P. Kolbe. Nel 1925, presentando il primo calendario legato al Cavaliere dell'Immacolata, mette in primo piano, come

scopo della M.I. la felicità delle anime:

“Lo scopo della Milizia dell’Immacolata è quello di rendere felice l’umanità, diffondendo nelle anime - assetate di felicità - l’amore verso Colei che può e vuole introdurre la pace e la gioia nel cuore... Chi ama sinceramente l’Immacolata e ricorre a Lei con filiale amore in ogni tentazione e in ogni difficoltà della vita, si incamminerà nella strada verso la felicità, verso una anticipata gioia di paradiso” (SK 1080).

b) “collaborare alla missione materna di Maria di orientare a Cristo il cuore di ogni uomo.

La conversione di tutti deve avvenire in forza dell’amore per le persone, tutte e ciascuna.

Ma si arriverà poi a tutti? Questo è un compito che spetta allo Spirito Santo nel tempo della Chiesa; lo Spirito Santo però si serve anche di noi... certamente!

A questo proposito, è illuminante un fatto riportato da Tommaso da Celano, il primo biografo di San Francesco d’Assisi, per capire come lo Spirito Santo possa servirsi di noi per “contagiare” gli altri se ci rendiamo Suoi strumenti con la nostra vita.

“Ogni consacrato a Dio deve avere in se stesso tale ardore di santità di vita, da rimproverare tutti gli empi con la luce dell’esempio e l’eloquenza della sua condotta. Così lo splendore della sua vita ed il profumo della sua fama, renderanno manifesta a tutti la loro iniquità” (2 Cel. 103 - FF 690).

E questo è possibile solo se Maria Immacolata farà nascere e rendere presente spiritualmente suo Figlio nei vari punti della terra. Per questo però occorre una “*spiritualità di comunione*” (come poi la chiamerà Giovanni Paolo II - cfr. NMI 29). P. Kolbe l’ha anticipata fondando le Città dell’Immacolata, dove voleva che i frati vivessero come in una famiglia.

E questa è l’azione dello Spirito Santo che opera nel cuore dei credenti e nella Chiesa intera.

P. Kolbe fa sua una convinzione espressa due secoli prima da Grignon de Montfort:

“Nasceranno delle persone molto sante per mezzo di una singolare devozione verso la Ss. Vergine. Questi santi Dio li susciterà per mezzo di Maria, Madre sua, affinché tali anime, oppongano resistenza ai nemici di Dio, che sorgeranno da ogni parte con accanimento. La Ss. Vergine le illuminerà con la sua luce, le nutrirà con il suo latte, le guiderà con il suo spirito, le sosterrà con la Sua mano, le custodirà con la sua protezione. Avranno molti nemici, ma riporteranno anche molte vittorie e renderanno molta gloria a Dio.... E questo è appunto lo scopo di tutti i militi dell’Immacolata! (SK 1129).

Mentre il Montfort parla di una “singolare devozione verso la Ss. Vergine”, P. Kolbe invece spinge se stesso e i membri della Milizia ad una mèta ancora più alta: appunto “diventare Maria”, diventare “Madre di Gesù”!

Per raggiungere questa mèta, i membri della M.I. sono aiutati dal rinnovare ogni giorno la propria consacrazione all’Immacolata.

Per ottenere l'eccellenza dei risultati, sono necessarie alcune condizioni di fondo, che la Chiesa, nei recenti Statuti Generali, chiede con chiarezza e fermezza.

Possono sembrare esigenti, ma ne va della qualità e della efficacia della missione della M.I.

MODALITÀ DI APPARTENENZA ALL'ASSOCIAZIONE

La Chiesa ha recentemente rivisto gli Statuti Generali M.I. delineando il nuovo volto del Milite/Associato:

“I membri della M.I. sono battezzati nella Chiesa Cattolica che hanno raggiunto la maggiore età. Essenziale per l'appartenenza alla M.I. è il totale affidamento di sé all'Immacolata: anima e corpo, capacità umane e beni spirituali.

E' possibile l'iscrizione alla M.I. dopo un'adeguata preparazione, la pronuncia dell'atto di affidamento e la consegna della medaglia miracolosa.

Il nome del nuovo aderente viene iscritto nel registro dell'Associazione presso un centro locale o Nazionale giuridicamente eretto.

Il membro della M.I. che volesse porre fine volontariamente alla sua appartenenza all'Associazione, deve dare informazione per iscritto al Presidente Nazionale, dopo aver previamente consultato l'Assistente Nazionale.

Un membro della M.I. può essere legittimamente espulso dall'Associazione per gravi incompatibilità con la vita e gli impegni dell'Associazione, salvaguardando il diritto del membro in questione a esporre gli argomenti in sua difesa” (St. Gen. Art. 15).

La Chiesa ha verso la M.I. una grande considerazione:

a) Papa Benedetto XVI nel suo Messaggio alla Milizia: *“Voi avete un grande modello di santità, professionalità e umiltà. La Chiesa ha molto bisogno del vostro aiuto per cui vi chiedo di “non mollare”, di andare avanti con fiducia e speranza. Il vostro carisma è attuale, per questo rinnovate la vostra adesione e il vostro entusiasmo. Che la Vergine Santissima E San Massimiliano vi aiutino ad essere ardenti missionari dell'amore e della misericordia di Gesù”.*

b) lo manifesta ancora più in questo Art. 15, precisando le condizioni di ammissione e di appartenenza all'Associazione; condizioni “simili” a quelle richieste per la Vita Consacrata, e che non vengono assolutamente richieste per una qualunque “devozione”:

- essere battezzati nella Chiesa cattolica,
- di maggiore età, quindi consapevoli di ciò che comporta (non bambini o adolescenti, per i quali vale l' “affidamento”),
- adeguata preparazione (che non viene chiesto per nessuna devozione),
- pronunciare l'Atto di affidamento o consacrazione, che comporta: totale affidamento all'Immacolata di tutto se stesso, anima e corpo, capacità umane e beni spirituali,
- consegna della Medaglia Miracolosa, da portare come segno esterno,
- iscrizione nei rispettivi registri presso un Centro locale o Nazionale giuridicamente eretto!

A queste condizioni il richiedente diventa membro della Associazione “Milizia della Immacolata”, con tutti i benefici, ma anche con tutti i doveri!

L'impegno che la persona si assume consacrandosi all'Immacolata nella M.I. è grande e sacro!
Gli Statuti Generali M.I. (Art 16).dicono:

Secondo le indicazioni di padre Kolbe, nella M.I. l'affidamento può essere vissuto in maniera totale e incondizionata:

1. singolarmente e spontaneamente, secondo il programma originale redatto dal Fondatore medesimo:

"1- Totale offerta di se stesso alla Beata Vergine Maria Immacolata, mettendosi come strumento nelle Sue immacolate Mani .

2- Portare la Medaglia Miracolosa" (SK 21).

E' la M.I./1;

2. in forma associativa, costituendosi in gruppi per raggiungere insieme le finalità formative e apostoliche dell'Associazione.

E' la M.I./2;

3. in organismi legittimamente autonomi dal governo dell'Associazione, dediti in maniera esclusiva alla causa della M.I.

E' la M.I./3.

Per motivi pastorali è possibile tradurre la parola "affidamento" con "consacrazione" qualora questa espressione risulti più adatta nei Paesi in cui viene utilizzata".

Ispirato dall'alto, P. Kolbe ha previsto tre modalità di appartenenza (SK 33 e 41), in rispetto della sensibilità di ciascuno e delle situazioni in cui si viene a trovare.

Questa triplice gradualità è stata pensata per non scoraggiare l'entusiasmo di nessuno, e per valorizzare quanto ognuno si sente e può fare, ma sempre "in maniera totale e incondizionata" (cfr. SK 381).

- la **M.I./1**: opera "singolarmente", significa "come meglio può" nelle sue condizioni, ma sempre in comunione con l'Associazione, sentendosi parte viva, tenendo i contatti per non perdere il "rifornimento spirituale" del carisma di P. Kolbe; altrimenti sarebbe come lasciarsi andare, o vivere "in proprio" una devozione (Gesù stesso ha promesso di essere presente "dove due o più sono uniti nel suo amore"- Mt. 18,10);

- la **M.I./2**: opera "in forma associativa", in gruppo: per chi è impedito, anche solo tenendosi in contatto; ma soprattutto partecipando alle riunioni formative e, nel limite del possibile, alle attività che il Gruppo propone, o alle iniziative che al Gruppo vengono proposte dal Centro M.I. Regionale-Nazionale-Internazionale, o dalla Chiesa (locale o universale).

- la **M.I./3**: opera "in organismi autonomi dediti in maniera esclusiva alla causa della M.I." (Associazioni canonicamente riconosciute dalla Chiesa: Istituti di ispirazione kolbiana, ecc.)

"Ognuno di noi dice: io stesso debbo far di tutto per appartenere sempre di più all'Immacolata, son proprio io che mi debbo donare sempre di più a Lei, rendermi simile a Lei, vivere di Lei, affinché il mio ambiente sia illuminato, sia riscaldato e infiammato sempre più ardentemente d'amore verso di Lei, così che un numero sempre maggiore di altre persone divenga simile a me, come io lo sono nei confronti di Lei e così appartengano sempre di più a Lei.

Un mezzo formidabile è il collegamento delle energie dei singoli, di anime isolate tra loro. Ecco il perché della “Milizia dell’Immacolata” in quanto “associazione”. Dove c’è un collegamento di energie, ivi è indispensabile anche un capo unico; per questo esiste la sede centrale di Niepokalanów. E questa sede centrale cerca di prestare il proprio aiuto, affinché tutti raggiungano lo scopo della M.I.”. (SK 1231).

L’organizzazione interna della Associazione è di tipo ecclesiale, piramidale: Centro Internazionale, Centri Nazionali, Centri Regionali e Centri locali.

“La cellula iniziale dell’Associazione è il gruppo. Il Centro Locale è formato da uno o più gruppi riconosciuti dal Centro Regionale o dal Centro Internazionale. Il Centro Regionale è formato da più centri locali riconosciuti dal Centro Nazionale o dal Centro Internazionale.

Il Centro Nazionale è formato da più Centri Regionali, riconosciuti dal Centro Internazionale e necessita di approvazione del Consiglio di Presidenza” (Statuti Generali, Art 38).

Questa precisazione è molto importante: *la cellula iniziale dell’Associazione è **il gruppo!***

Quindi non c’è “Milizia dell’Immacolata” dove ci fossero consacrazioni all’Immacolata a solo titolo personale o devozionale! Mancherebbe l’inserimento nel “carisma” di P. Kolbe!

L’affidamento o consacrazione fatta personalmente o in parrocchia o in altri luoghi... è certamente valida, ma perché abbia *garantita la fisionomia* della “Milizia dell’Immacolata”, occorre che abbia l’impronta specifica kolbiana dichiarata dalla Chiesa, e per questo occorre che sia riconosciuta tale dal Centro locale corrispondente, in modo che possa avere il giusto riferimento e l’opportuno nutrimento attraverso i canali del carisma kolbiano.

Ogni Centro inferiore deve essere riconosciuto e costituito dal rispettivo Centro Superiore e ad esso fare costante riferimento, comunicando annualmente la vita che c’è, partecipando alle iniziative promosse per rendere più viva e più “visibile” l’Associazione, e naturalmente contribuendo in qualità di “associati” alle spese di organizzazione e di animazione del Centro stesso. E questa è anche la struttura della Chiesa!

4 a - Mezzi di apostolato e ambiti operativi della M.I.

- Condizione essenziale per far parte della M.I. è il dono incondizionato e totale di sé all’Immacolata.

- Scopo della M.I.: la santificazione di tutti i cristiani, la conversione di tutti i peccatori, la conquista di tutto il mondo a Dio attraverso l’Immacolata.

- Mezzi per vivere bene la propria consacrazione e per conquistare all’Immacolata il cuore degli uomini: sono tanti, ma ciascuno dovrà scegliere i mezzi in base al proprio stato di vita: *“Alcuni si limitano ad uno o ad un altro mezzo, altri si impegnano a non trascurarne alcuno. Alcuni operano singolarmente, mentre altri, legandosi fra loro, tendono allo scopo con energie comuni” (SK 1330)*

Per la causa dell'Immacolata, P. Kolbe esorta ad adoperare tutti i mezzi legittimi, e distingue tra mezzi soprannaturali e mezzi naturali.

I mezzi soprannaturali

Tra i mezzi soprannaturali più importanti P. Kolbe indica «*la preghiera, il sacrificio e il lavoro*», ma anche la sofferenza, il buon esempio, le umiliazioni, la mortificazione, la penitenza, l'obbedienza, il nascondimento e l'umiltà fino all'annientamento dell'io, l'olocausto.

- La preghiera

La preghiera ci mette in diretto contatto con Dio: “*la preghiera fa rinascere il mondo!*” (SK 903). La preghiera non può ridursi a delle saltuarie pratiche di pietà, ma deve coinvolgere tutta la persona umana, attraverso tutte le proprie facoltà: intelligenza, volontà, cuore.

“*Sono le ginocchia, non l'intelligenza o la penna, a dare efficacia nell'attività, nella predicazione, nei libri*” (SK 965). L'attività esterna ha valore solo se scaturisce dalla comunione con Dio attraverso la preghiera. La centrale di tutta la M.I. era Niepokalanow, e la centrale di Niepokalanow era la cappella con l'adorazione perpetua 24 ore al giorno, alla quale tutti i frati partecipavano turnandosi al lavoro!

Tra le tante preghiere, S. Massimiliano aveva una predilezione particolare per la giaculatoria: “*O Maria concepita...*”. Il motivo di questa predilezione sta nel fatto che questa preghiera – nella prima parte - fu insegnata dalla stessa Vergine Maria a Sr. Caterina Labouré, e anche perché riassume in sé il mistero dell'Immacolata Concezione (SK 1330).

Particolare importanza Padre Kolbe attribuiva al Santo Rosario (*la spada per sconfiggere il male*); con questa preghiera “*otteniamo da Dio, attraverso la mediazione della santissima Vergine, la grazia di essere fedeli alla sua legge, sia a quella naturale che a quella rivelata*”.

- La medaglia miracolosa

P. Kolbe indicava nella rivelazione della Medaglia Miracolosa l'inizio dell'era dell'Immacolata! (SK 1248). Per questo ne ha fatto il segno di appartenenza alla M.I. (SK 1011).

I militi dell'Immacolata debbono diffonderla ovunque e comunque. «*La Medaglia miracolosa deve costituire un mezzo di prim'ordine nella conversione e santificazione degli altri, perché essa ci ricorda di pregare per chi non ricorre a Maria, non la conosce e la bestemmia*”.

P. Kolbe definisce la medaglia miracolosa “*la nostra pallottola che ci serve per colpire nei cuori*” (SK 991Q). E' così legato a questo mezzo che più volte si sofferma ad illustrarne l'origine e la potente efficacia (nel Cavaliere, commemorava l'anniversario delle apparizioni a S. Caterina Labouré, con la spiegazione che ne dava la stessa veggente).

P. Kolbe aveva una fiducia enorme nella medaglia miracolosa, perché è stata l'Immacolata stessa a volerla e a promettere la sua protezione a coloro che la portano. Egli si adopera in ogni modo per diffonderla. Ne fa uso soprattutto con gli ammalati, sia quando si trova ricoverato nel sanatorio di Zakopane, sia quando si reca a visitarli in ospedale. Distribuiva generosamente a tutti la medaglia: “*Uno può essere anche il peggiore di tutti, ma se acconsente a portare su di sé la medaglia miracolosa, bisogna dargliela!*” (SK 97).

L'offerta della medaglia è un gesto di cortesia che nessuno normalmente rifiuta perché apparentemente non comporta alcun impegno. In realtà, la sua accettazione apre la breccia nel cuore

ostinato del peccatore o dell'incredulo, invita alla riflessione e dispone alla misericordia di Dio (cfr. Alfonso Ratisbonne).

”Distribuire la Sua medaglia anche ai fanciulli perchè la portino sempre al collo, ai giovani, a coloro che non entrano mai in chiesa... che hanno paura di accostarsi alla confessione... Quando qualcuno non vuole assolutamente accettarla, la cuciscono addirittura di nascosto nelle vesti e pregano” (SK 1122).

P. Massimiliano pone la Medaglia fra i «*mezzi che l'Immacolata stessa ci raccomanda*» e perciò sarà lo strumento privilegiato utilizzato per tutte le sue battaglie. Prevede «*che col tempo in nessuna località vi sarà un'anima che non porti al collo la medaglia miracolosa*» (SK 382).

Nota. Ultimamente si è diffuso un certo allarmismo per la distribuzione (anche in ambienti cattolici !). di medaglie miracolose “false”, stampate dalla massoneria con i suoi segni tipici.

Come comportarsi con queste Medaglie “manipolate”?

La Madonna stessa ne ha dato una spiegazione serena e chiara: *“L'efficacia della Medaglia dipende dalla coscienza e dalla fede di chi la porta. Le conseguenze negative di quelle false sono solo per chi le ha fabbricate e date con malizia e cattiveria. Pace!”*

- Il sacrificio

Per la santificazione propria e la conversione degli altri è necessario il sacrificio, citato di solito da P. Kolbe insieme alla sofferenza. Nella parola sacrificio, P. Kolbe include le sofferenze fisiche e quelle morali, le umiliazioni, gli insuccessi e le stesse privazioni.

La sofferenza è il segno dell'amore: *“Figli cari, ricordiamoci che l'amore vive, si nutre di sacrifici. Non dimentichiamo che il vertice dell'amore è lo stato nel quale è venuto a trovarsi Gesù sulla croce quando disse: 'Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?'. Senza sacrificio non c'è amore”* (SK 503).

Quel grido di Gesù in croce riassume la sofferenza più acuta, la preghiera più profonda e l'amore più grande. Il sacrificio e la sofferenza sono un potente parafulmine: *“attirano le grazie divine”* (SK 1226).

Parlando del sacrificio, P. Kolbe allarga il concetto all'obbedienza, al raccoglimento, all'umiltà, al rinnegamento di sè. *“Il sacrificio dei sensi, soprattutto degli occhi, il sacrificio del gusto, dell'udito e via dicendo. Ma al di sopra di tutto, il sacrificio dell'intelletto e della volontà nella santa Obbedienza”* (SK 503).

Con il sacrificio dell'intelletto e della volontà, nell'obbedienza, *“Iddio ci offre la propria infinita sapienza e prudenza, affinché esse guidino le nostre azioni: quale grandezza! Così noi santificheremo nel migliore dei modi il più gran numero di anime”* (SK 25).

“Abbiamo un'infinità di guai in Niepokalanów e ne avremo di più. E' l'ora di istituire i circoli della preghiera e della sofferenza secondo le intenzioni della M.I.! Quanto vantaggio avremo se le religiose, soprattutto di vita contemplativa, offrono per la M.I. un po' delle loro sofferenze e della loro adorazione al Ss. Sacramento. Anche gli ammalati con le loro sofferenze possono guadagnare molte anime” (SK 363)

- Il lavoro

Non sembri strano che il lavoro sia considerato un mezzo “soprannaturale”! Il lavoro, se fatto con impegno, comporta sacrificio.

“*Ora et labora*”: la preghiera anima del lavoro. Solo così si capisce la sua instancabile attività e dei suoi frati a Niepokalanów, sia nelle diverse officine della città-convento, sia attraverso le vie del mondo, nella diffusione della stampa e delle medaglie, e nell’incontro e nel dialogo con la gente.

Anche riguardo al lavoro (come per la santità) P. Kolbe anticipa il Concilio Vaticano II, che chiede ai laici, consacrati nel battesimo, di “consacrare il mondo a Dio”.

“*Offrendo a Dio il proprio lavoro, l’uomo si associa all’opera redentiva di Cristo, che ha conferito al lavoro un’altissima dignità*” (GS 67).

“*Tutte le loro attività, preghiere e iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero... e anche le sofferenze della vita, se sono sopportate con pazienza, diventano offerte spirituali gradite a Dio... Così i laici consacrano a Dio il mondo stesso*” (L.G. 34)...

“*I laici impregneranno di valore morale la cultura e le opere umane. In questo modo il campo del mondo si trova meglio preparato per accogliere il seme della parola divina, e nel mondo entrerà l’annuncio della pace*” (L.G. 36).

I militi svolgeranno questo prezioso ministero per la consapevolezza di essere consacrati all’Immacolata Madre di Dio, impegnati a “*divinizzare il mondo*”! (SK 991).

4 b - Mezzi di apostolato e ambiti operativi della M.I.

A.- I mezzi naturali

Già nel documento di fondazione della M.I. (16 ottobre 1917) si legge: “*Usare tutti i mezzi legittimi secondo la possibilità nei diversi stati e condizioni di vita, nelle occasioni che si presentano: il che si lascia allo zelo e alla prudenza di ciascuno* (SK 1368).

“*Ogni mezzo, ogni ultima invenzione nel campo delle macchine o dei sistemi di lavoro siano messi innanzitutto a servizio dell’opera di santificazione delle anime attraverso l’Immacolata*” (SK 1218), sia nel campo tecnico e scientifico, sia in quello più specificamente umanistico: tutto deve essere a servizio dell’Immacolata (cfr. SK 382 e 991).

- Gli strumenti di comunicazione sociale

P. Kolbe indica come possibili strumenti della gloria di Dio e dell’Immacolata: “*Oltre la giaculatoria data dalla Ss.ma Vergine Immacolata stessa e la sua medaglia data pure da Essa, tutti i mezzi purché legittimi: dunque anche la stampa, la radio, la letteratura, l’arte, il teatro, il cinematografo, la legislazione... e le organizzazioni diversissime, che avessero per scopo di distruggere le organizzazioni perverse e curare lo sviluppo dei doni del buon Dio di anima e corpo* (SK 200).

- L’arte

P. Kolbe invitava i cristiani e in particolare i militi ad essere presenti nei vari campi dell’arte per orientarla verso l’Immacolata e farne uno strumento della sua gloria (SK 92.199).

- La stampa

Qui P. Kolbe concentrò il proprio impegno e tutte le sue capacità subito dopo il rientro in Polonia. Conscio dell'impegno posto in tale settore dalle forze avverse alla Chiesa Cattolica e in genere ai valori spirituali, e dell'ampia diffusione della stampa immorale (*"i nemici della felicità delle anime diffondono abitualmente giornalacci immorali con un entusiasmo e una dedizione assai maggiori di quelli che i figli di Dio mostrano nel diffondere le stampe buone"* SK 1018), sollecita una presa di coscienza di tutto il mondo cattolico e un impegno in questo ambito! (*"il primo passo è un assoluto boicottaggio della stampa cattiva!"* SK 1249).

Occorre fare scelte mirate!

L'ampia diffusione della stampa M.I. ai tempi di P. Kolbe fu possibile anche per il suo basso costo (a Niepokalanow non c'erano operai salariati: erano tutti frati, per questo i prezzi imbattibili).

Ma più ancora contribuirono alla diffusione della stampa M.I. l'oggettività dell'informazione, l'impegno formativo delle riviste, l'appoggio sincero di tutto l'episcopato, la varietà e l'attualità degli argomenti trattati, e l'efficacia dello stile.

- La radio

Un altro mezzo di comunicazione sociale su cui puntava molto! In alcune solenni circostanze ottenne di poter parlare alla radio nazionale polacca (SK 760), per una approfondita catechesi mariana e presentare la M.I., illustrare successi editoriali e apostolici di Niepokalanow (SK 1222). Visto il successo delle poche conversazioni radio che tenne nella rete nazionale, stava progettando una radio trasmittente privata da installare a Niepokalanow; ma per l'avversione di elementi acattolici (SK 844) e per l'inizio della guerra non poté mai realizzare questo suo programma.

Nel 1938 conseguì la licenza di radioamatore con il call-sign SP3RN (P. Kolbe è l'unico radioamatore Santo; è il patrono dei radioamatori).

In preparazione al 25° della M.I., P. Kolbe stava pensando anche alla *cinematografia* (SK 777).

Pur valorizzando al massimo i moderni mezzi di comunicazione sociale, P. Kolbe non trascura l'incontro diretto con la gente: corsi di esercizi spirituali, missioni, conferenze, confessioni, anche per poter conoscere meglio, nel contatto diretto, le più urgenti necessità della gente (SK 382).

La M.I. è rivolta a tutti, cercando di coinvolgere tutti. Non a tutti è chiesto tanto, ma a ciascuno è chiesto il tutto che può dare.

B. - Ambiti operativi - "campi di lavoro" - nella Chiesa oggi.

A partire dal proprio ambiente:

"Con l'aiuto dell'Immacolata, i Cavalieri dell'Immacolata si trovino dappertutto, specialmente nei posti più importanti: l'educazione della gioventù; la direzione dell'opinione delle masse (riviste, quotidiani); le belle arti (scultura, pittura, musica, teatro)" (SK 92).

Ognuno consideri il proprio ambiente, i familiari, i conoscenti, i compagni di lavoro, i luoghi in cui soggiorna di tanto in tanto, come il terreno della propria missione, allo scopo di conquistare

queste persone all'Immacolata" (SK...).

"Diverranno capaci di penetrare nei cuori con maggior vitalità attraverso la parola viva. Si sforzeranno di unificare la loro volontà con la Volontà dell'Immacolata, e in seguito di accendere questo fuoco attorno a loro, individualmente ma anche "socialiter", ricercando insieme i mezzi per raggiungere tale scopo, esaminando i risultati e migliorando i metodi di azione, affinché l'Immacolata conquisti i cuori di tutti coloro sui quali essi possono esercitare una qualsiasi influenza" (SK 382).

E' tipico dei santi cogliere i segni dei tempi. Oggi, Kolbe avrebbe lanciato l'azione della sua Milizia sicuramente su cinque obiettivi:

- la difesa della vita e della sua sacralità dal momento del concepimento fino al termine naturale;
- la difesa della famiglia come istituzione naturale, e del matrimonio come sacramento;
- la difesa delle nostre radici cristiane;
- la battaglia contro la dittatura del relativismo e l'emarginazione di Dio dalla società;
- l'unità/universalità della Chiesa "cum Petro et sub Petro".

Nell'impegno di diffusione della fede in un mondo ostile al Cristianesimo ed ai valori che realizzano l'uomo, P. Kolbe chiama oggi i suoi discepoli ad una missione evangelizzatrice globale ed efficace: individuare gli obiettivi della "buona battaglia" cristiana ed accendervi il fuoco della Milizia.

I militi dell'Immacolata devono operare nelle strutture sociali con la passione per le anime di san Massimiliano, con la sua attenzione per l'uomo fino a fargli raggiungere la piena realizzazione di se stesso; devono operare con lo stile caratteristico di Maria, vivendo sull'esempio di Lei:

- **In ascolto** della Parola che trasforma la vita: accoglierla e annunciarla;
- **In preghiera**, in relazione con Dio, che comunica i suoi progetti;
- **In offerta** della propria vita ai fratelli;
- **In attesa gioiosa della vittoria definitiva di Cristo!**

La "pressione" evangelizzatrice di P. Kolbe trova applicazione, sia pure in maniera più soft, nella Esortazione Apostolica "Evangelii gaudium" (nn. 127-132) di Papa Francesco:

"C'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. È l'incontro che avviene spontaneamente nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada. In questo incontro, sempre rispettoso e gentile, il primo momento consiste in un dialogo da persona a persona.

A volte si esprime in maniera più diretta, altre volte attraverso una testimonianza personale, un racconto, un gesto, o la forma che lo stesso Spirito Santo può suscitare in una circostanza concreta.

La predicazione del Vangelo va espressa con categorie proprie della cultura in cui è annunciato. A volte può accadere che, invece di essere creativi, noi restiamo comodi, semplicemente spettatori di una sterile stagnazione della Chiesa.

L'annuncio alla cultura implica anche un annuncio alle culture professionali, scientifiche e accademiche. Si tratta dell'incontro tra la fede, la ragione e le scienze, che mira a sviluppare un nuovo discorso sulla credibilità, creando le disposizioni perché il Vangelo sia ascoltato da tutti".

Tutti dobbiamo sentirci chiamati in causa dalla povertà morale o materiale di un fratello, perché sappiamo che Cristo ci fissa in lui un suo appuntamento preciso e non dobbiamo mancarlo.

Nel campo di Auschwitz P. Massimiliano ha svolto la sua più grande azione pastorale alla scuola di Maria: accogliere, ascoltare, confortare, incoraggiare, abbracciare, togliersi il pane dalla bocca per sfamare, per dare la vita. Questo è il nostro DNA.

5 a° La Consacrazione all'Immacolata

Dopo avere gettato uno sguardo sulla persona del fondatore, sulle circostanze in cui la M.I. nacque, sulla sua natura, sugli scopi e sui mezzi di apostolato, ora ci chiediamo cosa determina l'appartenenza a questa Associazione, quale ne è la condizione.

La risposta la dà il Fondatore della M.I., lo stesso P. Kolbe: *“La condizione essenziale per appartenere alla M.I. e per agire in essa è: ‘donarsi totalmente all’Immacolata come strumenti nelle Sue mani immacolate’”* (cfr. SK 1330).

Dal sanatorio di Zakopane scriveva a fra Paolo Moratti a Roma il 26.01.1926:

«Strettamente parlando è la consacrazione alla Madonna Immacolata (anche con atto interno) secondo lo spirito di M.I. cioè come strumento incondizionato e totale, come la Sua proprietà, che costituisce l'essenza di M.I. La Sua Medaglia è il segno esterno della consacrazione e fonte di tante grazie da Essa promesse. È dunque una parte integrante, non però essenziale» (SK 56).

Ciò che fa la differenza rispetto agli altri movimenti mariani è proprio questo aspetto di totale consegna di sé a Maria Vergine, nel suo mistero di Concezione Immacolata:

“Ti prego di volermi accettare tutto e completamente come cosa e proprietà Tua, e di fare ciò che ti piace di me e di tutte le facoltà della mia anima e del mio corpo, di tutta la mia vita, morte ed eternità” (cfr. SK 1329).

Questa totale consegna di sé non è tanto per mettersi sotto la sua protezione (**questo è l'“affidamento”!**), quanto piuttosto perché ci sia una perenne osmosi tra una persona e l'Immacolata, e perché l'Immacolata entri totalmente nella vita di una persona (**questa è la “consacrazione”!**).

Questa condizione essenziale, espressa molto spesso con termini diversi, viene riassunta dal P. Kolbe in un termine preso dal linguaggio corrente della Chiesa del suo tempo: la “consacrazione”: consacrazione di se stesso all'Immacolata.

Essendo la M.I. una Associazione approvata dalla Chiesa, la consacrazione si rafforza in comunione con gli altri associati-consacrati!

Breve excursus storico sull'argomento:

Nella storia cristiana l'atteggiamento di dono fiducioso di sé a Maria è sempre stato presente, a cominciare dalla più antica preghiera mariana, il *Sub tuum praesidium refugimus* (III sec.), dove l'idea del rifugio consiste nell'affidamento alla sua bontà materna.

Ildefonso di Toledo (VII sec.) ebbe il merito di diffondere la consacrazione a Maria e in particolare la piena dedizione al suo servizio.

Giovanni Damasceno (VIII sec.): *“Anche noi oggi ti restiamo vicini, ... consacrandoti mente,*

anima, corpo e tutto il nostro essere. Si tratta di un atteggiamento di fiducia e di totale offerta, che implica tutta la persona”.

I Servi di Maria sono nati nel XIII sec. con lo specifico: offerta totale di se stessi a Maria.

Tra i carmelitani (XIII sec.) la parola e il concetto di consacrazione ritornano frequentemente.

Giovanni Eudes (XVII sec.) con la formula “offro, dono e consacro” che ritorna nelle preghiere a Cristo e a Maria.

Il Montfort (XVII sec.) apre una nuova fase della storia della spiritualità mariana, orientando in maniera esplicita questa consacrazione a Cristo e a Dio solo.

Nel *Trattato della vera devozione a Maria* presenta la consacrazione a Maria come il mezzo per una più perfetta donazione a Cristo: “consacrazione di se stessi a Gesù Cristo sapienza incarnata per le mani di Maria”.

Nel Novecento le espressioni nei confronti di Maria dicono un rapporto di identificazione con lei, soprattutto con Massimiliano Kolbe e Giovanni Paolo II. Questi usa con molta libertà svariati termini per esprimere il dono di sé a Maria: affidare, consacrare, offrire, dedicare, raccomandare, mettere nelle mani, impegnarsi, servire. L'accoglienza di Maria “fra le cose proprie” (cfr. Gv. 19,27) designa una vera “comunione di vita”: *Totus tuus!*

A partire dagli anni 1960 sono cominciate delle critiche al titolo di “consacrazione a Maria”. E' convinzione di molti teologi che il termine “consacrazione” abbia il significato proprio di “offerta di se stessi a Dio”; quindi ci si consacra soltanto a Dio;

- da parte di Dio, la consacrazione è un gesto salvifico: Dio ci rende sacri facendoci partecipi del suo essere e delle sue perfezioni (consacrazione battesimale).

- da parte dell'uomo, la consacrazione è l'atto attraverso il quale l'uomo riconosce ed accetta il rapporto di dipendenza da Dio e si impegna a vivere gli obblighi derivanti da questa relazione (la consacrazione rappresenta un atto di culto con il quale la creatura si dona liberamente a Dio).

A partire dal 25.03.1984 negli scritti di Giovanni Paolo II usa di preferenza il termine: affidamento a Maria.

P. Kolbe non affronta in modo esplicito questo problema da un punto di vista linguistico. Essenziale per lui è la donazione di se stessi all'Immacolata senza riserve, cioè illimitata nel tempo e nelle circostanze, per conformare la propria vita a lei fino a trasformarsi in lei.

Ma la terminologia che lui usa ha un provvidenziale riscontro con quella usata dalla Madonna a Fatima.

Seguiamo la storia.

05-05-1917, papa Benedetto XV, dato il perdurare della sanguinosa Guerra Mondiale, invita i cattolici di tutto il mondo ad unirsi in una crociata di preghiera, per ottenere la pace per intercessione della Madonna.

13-05-1917: *prima apparizione* a Fatima: è la risposta del cielo a tale iniziativa. L'appello alla penitenza è forte e deciso, e si unisce come sempre con l'appello alla preghiera quotidiana del

Rosario per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra.

13-7-1917: *terza apparizione*: la Madonna dice ai tre bambini "Verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato... Se i miei desideri saranno ascoltati la Russia si convertirà e vi sarà pace, se no la Russia espanderà i suoi errori nel mondo, porterà a delle nuove guerre e alla persecuzione della Chiesa, i buoni saranno martirizzati e il Santo Padre soffrirà molto; alcune nazioni scompariranno. Ma alla fine il Mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre mi consacrerà la Russia e essa sarà convertita e il mondo godrà un periodo di pace".

("La Russia si convertirà"). Nessuno in quel momento ha capito la portata di quelle parole profetiche: la rivoluzione russa che ha segnato l'inizio del comunismo nell'Est, sarebbe avvenuta solo il 25 ottobre 1917, quando il bolscevismo prendeva il potere in Russia. Negli anni successivi le nazioni vicine alla Russia venivano fagocitate e sottomesse: nel 1944 i tre paesi baltici: Lituania, Lettonia ed Estonia; più tardi l'Albania, la Polonia, la Germania dell'Est, la Romania, la Bulgaria, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia. In queste nazioni i cristiani venivano martirizzati. Il 1948 vede la conquista comunista dell'immensa Cina; nel 1950 inizia la guerra di Corea; nel 1954 diventano comunisti il Tonchino e il Vietnam del Nord; nel 1959 Cuba; nel 1961 inizia la guerra rivoluzionaria in Angola e in Mozambico. E poi la Cambogia, il Laos, l'Etiopia, l'Afghanistan, il Nicaragua... Nel 1917 era umanamente impossibile prevedere tutto questo! Ma in cielo tutto è presente; e la Madonna anticipa la conclusione: "la Russia si convertirà!").

La Madonna aveva detto: "Verrò a chiedere la consacrazione della Russia".

Lo chiederà il 13.06.1929: a Lucia dice: "Il momento è venuto in cui Dio chiede al Santo Padre, in unione con tutti i vescovi del mondo, di consacrare la Russia al mio Cuore Immacolato, promettendo così di salvarla in questo modo. Ci sono così tante anime che sono condannate dalla giustizia di Dio per i peccati commessi contro di me, che sono venuta a chiedere riparazione: fai sacrifici per questa intenzione e prega").

13 Ottobre 1917: "Sono la Madonna del Rosario, desidero che si continui a recitare il Rosario tutti i giorni. La guerra finirà." E dà "il segno" promesso.

16 ottobre 1917, tre giorni dopo l'ultima apparizione di Fatima, a Roma P. Kolbe fonda la Milizia dell'Immacolata.

"Su tutta la faccia della terra ferve una lotta contro la Chiesa. Tutti conoscono il modo con cui il socialismo va inoculando il veleno della miscredenza. Vediamo come i bolscevichi perseguono la religione, convincendo se stessi e gli altri che non esiste né Dio né l'anima..."

Di fronte agli attacchi tanto duri dei nemici della Chiesa di Dio ci è lecito rimanere inattivi? Ci è lecito forse lamentarci e versare lacrime soltanto? No, affatto!... (SK 1023).

Ispirato dall'alto e con l'approvazione dei suoi Superiori, fonda la Milizia dell'Immacolata:

a) *"La condizione essenziale per appartenere alla Milizia dell'Immacolata: la consacrazione all'Immacolata, per essere strumenti di conversione e di santificazione delle anime"* (SK 1031).

b) *"Lo scopo immediato: la sollecitudine per la conversione di tutti gli acattolici - in particolar modo per i massoni che, accecati dal fanatismo sollevano la mano scellerata addirittura contro Dio Padre - sotto la protezione dell'Immacolata e utilizzando i mezzi che Ella mette a nostra disposizione, e pregando affinché Ella ottenga misericordia"* (SK 1248).

La consacrazione! La stessa "parola" usata dalla Madonna a Fatima, viene usata da P. Kolbe tre

giorni dopo a Roma per la Milizia dell'Immacolata (che sarà poi approvata dalla Chiesa!).

Allora, P. Kolbe non era a conoscenza di quello che stava succedendo in Russia, nè delle apparizioni a Fatima in Portogallo. Ma Colei che aveva tanto a cuore la Russia e l'umanità intera ed ha portato il messaggio in Portogallo, ha mosso mente e cuore di P. Kolbe a Roma per seminare questo carisma nel terreno del mondo.

P. Kolbe ha preso alla lettera ed ampliato il Messaggio di Fatima: "*consacrare al Cuore Immacolato di Maria*" non solo la Russia, ma il mondo intero!

a) Il Papa, secondo la richiesta della Madonna, avrebbe fatto la sua parte come Papa, a nome di tutta la Chiesa.

b) P. Kolbe avrebbe fatto la sua parte "da persona a persona", ma puntando intenzionalmente alla stessa conclusione: arrivare a tutti! E sulle ali dello Spirito Santo ha fatto un sogno profetico, divenuta una sua convinzione: "*Io penso che il suo vessillo verrà inalberato perfino sul Cremino; Ella sarà veramente la Regina di ogni cuore e introdurrà in ogni cuore l'amore del Cuore di Gesù*" (SK 343).

In piena sintonia con la rivelazione di Fatima: alla fine "*il mio Cuore Immacolato trionferà*"!

Come si sono mossi i Papi?

Il 13 giugno 1929 la Madonna ha detto a Lucia: "*E' arrivato il momento in cui Dio chiede la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato, promettendo di salvarvi con questo mezzo*".

E il messaggio è arrivato a Roma, in Vaticano! Ma... con un gesto pubblico così clamoroso si temevano sanguinose conseguenze per i cristiani presenti in quella nazione.

Pio XI non fece la consacrazione chiesta dalla Madonna.

Pio XII nel 1942 consacrò il mondo intero al Cuore Immacolato di Maria, ma senza esplicitare la Russia, come richiesto dalla Madonna. Il 07-07-1952 incominciò a dare voce al preciso messaggio di Fatima con una Lettera Apostolica, ma non "*in unione con tutti i vescovi del mondo*":

"Noi, come pochi anni fa abbiamo consacrato tutto il mondo al Cuore Immacolato della Vergine Madre di Dio, così ora, in modo specialissimo, consacriamo tutti i popoli della Russia al medesimo Cuore Immacolato, nella sicura fiducia che col potentissimo patrocinio di Maria Vergine quanto prima si avverino felicemente i voti formati per una vera pace, per una fraterna concordia e per la dovuta libertà a tutti e in primo luogo alla Chiesa; in maniera che, mediante la preghiera, il Regno salvifico di Cristo in ogni parte della terra trionfi e si consolidi stabilmente".

Giovanni Paolo II il 13 Maggio 1982 va a Fatima per ringraziare la Madonna di avergli salvato la vita nell'attentato di Piazza S. Pietro.

Due anni dopo chiede la statua della Madonna di Fatima a Roma, e in unione collegiale coi Vescovi della Chiesa, il 25 marzo 1984 consacra il mondo al Cuore Immacolato di Maria, menzionando le nazioni care alla Madonna («*Illumina specialmente i popoli di cui tu aspetti la nostra consacrazione e il nostro affidamento*»).

Giovanni Paolo II, in unione collegiale con tutti i vescovi del mondo, **l'8 ottobre 2000** "affida" il mondo al Cuore Immacolato di Maria! ("*Donna, ecco i tuoi figli!*" Siamo qui, davanti a Te, per affidare alla tua premura materna noi stessi, la Chiesa, il mondo intero").

Strettamente parlando, il Papa non avrebbe ancora fatto in pienezza tutta la sua parte...

Come si è mosso P. Kolbe?

Leggendo i suoi Scritti, vediamo un uomo innamorato di Maria, appassionato del Vangelo e del Regno di Dio, che non si risparmia ed è disposto a tutto pur di comunicare il suo “segreto” a chiunque, a volte con la parola (orale o scritta), a volte col silenzio, a volte con l’esempio, a volte col sacrificio... e alla fine con la stessa vita.

Certo, rimane ancora molto da fare, fino a che l’Immacolata venga innalzata sul Cremino!

Francesco d’Assisi alla fine della sua vita ha detto: *“Io ho fatto la mia parte, Cristo vi insegni la vostra”!* (2Cel 214)

Massimiliano Kolbe, prevedendo vicina la sua fine, e consapevole di aver fatto la sua parte, ha detto: *“Ora tocca a voi”!* (conferenza 20.04.1933).

La consacrazione all’Immacolata è la nostra parte! Una volta fatta e non più ritrattata... porta i suoi frutti... Ma occorre rinnovarla ogni giorno e proporla a tante altre persone... finché *“Dio sia tutto in tutti”* (1 Cor. 15,25).

5 b.1) Cosa intendeva P. Kolbe con questa consacrazione.

“L’essenza della M.I. è costituita dalla offerta totale di noi stessi all’Immacolata come sua proprietà” (SK 1046).

“Chi diviene proprietà dell’Immacolata, eserciterà un influsso sempre maggiore nell’ambiente che lo circonda e stimolerà gli altri a conoscerLa sempre più, ad amarla sempre più, e a donarsi a Lei fino a divenire totalmente Lei stessa” (SK 1211).

Al giorno d’oggi la Massoneria non fa manifestazioni “aperte” contro la Chiesa; il social-comunismo “sembra” non cantare più vittoria, eppure il male sta scoppiando e dilagando nel mondo: Satana si è scatenato!

P. Kolbe *“Patrono di questi difficili tempi”* ci chiama a fare tutta la nostra parte per rendere presente e operante l’Immacolata, l’unica che può tenere schiacciata sotto i suoi piedi la testa del serpente, anche se *“con la coda tira giù un terzo delle stelle del cielo”* (Apc. 12,4).

Dio ha dato a noi questa grazia e chiede a noi questo compito! Un compito che impegna ciascuno personalmente, ma in una testimonianza di comunione fraterna (quanto ha inciso la testimonianza di Niepokalanów sulla chiesa e sulla società polacca!).

Il riferimento all’Immacolata è molto importante da un punto di vista antropologico. Maria è trasparente davanti a Dio e agli uomini, perciò è pura, con una scelta decisa e radicale di Dio e di lotta contro il male; Maria è bella, perché amata da Dio, e corrisponde con altrettanto amore.

“L’Immacolata non mira a realizzare di persona questi progetti d’azione apostolica ma piuttosto cerca di coinvolgere noi in questa attività. Di conseguenza, la condizione essenziale che ogni aderente alla M.I. deve porre in atto è: offrirsi in proprietà all’Immacolata” (SK 1220).

In che modo?

- nel nostro ambiente di vita familiare, conquistare le anime a Lei, affinché Lei possa prepararle all’incontro con suo Figlio Gesù. Maria è andata da Elisabetta per amare e servire... ed Elisabetta è rimasta conquistata da Maria. Più siamo trasparenti, e più Dio si comunica attraverso di noi; più siamo pieni di Dio, e più Dio trabocca da noi!

- con *l’amore preveniente* (come Maria a Cana) che osserva attentamente l’ambiente che lo circonda, le persone con le quali vive, in famiglia, al lavoro, nel divertimento, nello sport, in parrocchia,... e si accorge delle necessità degli altri e interviene, prima di tutto coinvolgendo il Figlio, presentando a Gesù le necessità umane e spirituali di chi vediamo nel bisogno e poi quasi “strappa il consenso” a Gesù. Dio ci ha creato senza di noi, ma non vuole salvarci senza di noi: ci coinvolge nella Sua opera.

Maria ci insegna a “leggere” i bisogni del cuore delle persone, prima ancora che ci venga chiesto qualcosa (es. va da Elisabetta nel bisogno... si è accorta della mancanza del vino a Cana...).

5 b.2) Come mai la Consacrazione all’Immacolata è tanto potente?

Perché porta alla maturità piena la consacrazione battesimale, la reale presenza di Dio nell’uomo e la reale presenza dell’uomo in Dio. Questa realizza in proporzione a quanto l’uomo si dona a Dio e gli permette di prendere possesso in lui.

Il Concilio Vaticano II dice: *“la nostra partecipazione al corpo e al sangue di Cristo non tende ad altro che a trasformarci in quello che riceviamo”* (S. Leone Magno) e *“non noi trasformiamo Gesù in noi, come accade per il cibo della nostra vita quotidiana, ma noi siamo trasformati in Lui”* (S. Tommaso), ...e conclude: l’Eucarestia trasforma l’uomo in Dio! (LG 26).

Se nell’Incarnazione il Figlio di Dio ha preso le carni di Maria, e le carni di Gesù sono soltanto carni di Maria!, allora anche nell’Eucarestia restano sempre e solo le carni di Maria.

Ricevendo l’Eucarestia, noi diventiamo con-corporei e con-sanguinei con Lui, e le nostre carni, misticamente “mescolate” con le sue e trasformate nelle sue, sono misticamente anche le carni di Maria! Agli occhi degli uomini questo non è visibile, ma agli occhi di Dio sì!

E se nell’Eucarestia c’è la presenza sacramentale del Corpo e Sangue di Gesù, non può non esserci in qualche modo quella di Maria.

Già nel Battesimo Dio ci consacra e diventiamo Corpo di Cristo; ma comunemente ne diveniamo consapevoli solo in età matura, impegnandoci a vivere come Lui, essere Lui; siccome per l’Eucarestia che riceviamo Maria è presente in noi nella stessa carne di Cristo, la nostra Consacrazione a Lei non è altro che la presa di coscienza che siamo suoi e suoi vogliamo essere! Per questo non è sufficiente la semplice lettura di una formula, ma occorre una adeguata preparazione!

Chi si mette a disposizione dell’Immacolata, deve sapere che non si possiede più, e che *Lei ci*

prenderà in parola, che farà di noi degli strumenti per l'opera di redenzione e salvezza che realizza in pienezza il Regno di Dio sulla terra fino all'ultima venuta di Cristo.

Se siamo disposti a lasciare che Lei prenda le redini della nostra vita, ci accorgeremo che nessun incontro sarà casuale: Lei ci metterà davanti quelle persone che vorrà far incontrare con la misericordia del Figlio. *“Noi infatti siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le buone opere che Dio ha precedentemente preparato perché le compiamo”* (Ef. 2,10)

Lo *stile* che ci deve contraddistinguere in rapporto al nostro prossimo è quello di avere verso tutti un cuore di madre, così che *“tutti coloro che vengono in qualsiasi modo a contatto con te, attingano da tale incontro la serenità e la gioia dello spirito dell'Immacolata. Ella stessa ti insegnerà a farlo nelle singole circostanze”* (SK 834).

“Con la Consacrazione si opera un'autentica e graduale trasformazione di tutto il nostro essere e agire in Lei”, “una transustanziazione in Lei”! (SK 508).

- Differenza dal Montfort (1673-1716)

“Ogni cosa ha qualche cosa di distinto. Dalla dottrina del B. Grignion si distingue la M.I. specialmente per quello che ha dietro di sé... il dogma dell'Immacolata con tutte le conseguenze e teoriche e pratiche. Eppoi che nel suo fine universale, “sanctificationem omnium”, include la Mediazione universale dell'Immacolata, e per questo la necessità di guadagnare tutto il mondo per l'Immacolata” (SK 796).

Per capire il senso e l'importanza della Consacrazione all'Immacolata è necessario anche tener conto del pensiero di P. Kolbe sull'Immacolata, che ha cercato di esprimere in appunti per un libro che avrebbe voluto dare alle stampe, ma che è rimasto “incompiuto” perché la Volontà di Dio l'ha portato ad Auschwitz per il “gran finale” della sua vita!

In quelle ultime pagine stava approfondendo il mistero di Maria in rapporto allo Spirito Santo: *“L'Immacolata è lo Spirito Santo in certo qual modo incarnato”* (SK 1286).

Maria “in quanto congiunta in modo ineffabile con lo Spirito Santo” è il modello della perfetta risposta d'amore a Dio, “è il vertice dell'amore” (SK 1318).

Quindi consacrarsi all'Immacolata è finalizzato alla pienezza della vita in Cristo!

Cosa dobbiamo fare noi? OffrirLe quello che siamo e quello che facciamo: ogni azione, ogni parola, ogni gesto, il lavoro.

Spesso ci sembrerà di non avere nulla da offrirle perché sentiamo i nostri limiti umani e spirituali, l'incapacità di compiere il bene che vorremmo, il peso del nostro peccato. Ma è proprio questo che dobbiamo mettere nel suo cuore e nelle sue mani. Lei prende tutto, lo arricchisce dei suoi meriti e lo offre al Padre come suo.

“Maria offre tutto questo non come fosse nostro, difettoso, ma come Sua proprietà personale, poiché noi, con tutto ciò che è nostro, apparteniamo a Lei. Nelle sue mani immacolate le nostre azioni imperfette divengono pure, senza macchia e, perciò, incomparabilmente più preziose”. (SK 1226) (cfr. Rm. 12,1-2).

Chi si consacra all'Immacolata diventa Lei stessa. E' una trasformazione mistica che consente di non essere più angustiati da alcuna difficoltà e neppure preoccupati del destino eterno.

Così si esercita un reale influsso sull'ambiente esterno, anche se la persona non se ne rende conto.

“Tutti coloro che vengono in qualsiasi modo a contatto con te, attingano da tale incontro la serenità e la gioia dello spirito dell'Immacolata. Ella stessa ti insegnerà a farlo nelle singole circostanze” (SK 834).

Il milite dell'Immacolata è un cristiano che riceve in dono la Madre e tiene viva la grazia del battesimo attraverso la sua consacrazione.

Il milite è colui che ricopre il ruolo di Maria nel Cenacolo.

“Fratelli, quando vi sarà annunciata la mia morte, sappiate che siete per testamento i miei eredi. Finora tutti insieme abbiamo lavorato per l'Immacolata; quando io sarò morto, allora tocca a voi; a voi raccomando la sua Milizia. Dedicatevi alla sua causa senza restrizioni, senza limiti. Propagate la MI fino agli estremi confini della terra: perché è una causa santa!” (Conferenza 20.04.1933).